



Domenica 28 febbraio 2010 • Numero 9 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Caritas diocesana,
dati e proposte**

a pagina 2

**Vicariato di Cento,
notificazione di Caffarra**

a pagina 4

**Una risposta
a «Repubblica»**

la buona notizia

Se Dio rompe l'incantesimo

«Quando si svegliarono, videro la sua gloria...».
Li aveva portati con Sé, in alto, a pregare. Ognuno nell'intimità del dialogo personale con Dio, ma insieme, sullo stesso monte. Gesù si rivolge al Padre, volto e veste cambiano d'aspetto, il cuore forse si gonfia di angoscia: perfino la Legge e i Profeti Gli rammentano quel esodo che sta per compiersi a Gerusalemme e che Lo riguarda. Lui con un orizzonte di morte, si riveste di luce. Gli amici prescelti perché Gli stiano accanto, con un orizzonte di stupore e di gioia per i prodigi che Lui continuamente compiva, sono oppressi dal sonno, sprofondano nel suo buio. Al risveglio, vedono, pensano di capire e prorompono con la richiesta di restare in quel luogo d'incanto, lontano dalla pianura della vita quotidiana. Annotazione amara, chi parla non sa quello che dice. Dio rompe l'incantesimo: la nube della Sua presenza li copre con la Sua ombra, hanno paura e restano in silenzio dopo aver udito la Sua voce. Ritirarsi in disparte, rischiare la propria sufficienza dentro il silenzio dell'incontro con Dio, mettersi all'ascolto della verità sul proprio orizzonte, essere consapevoli che si è oppressi dal sonno del proprio orgoglio, avere paura perché la presenza di Dio porta dubbio e contrasto rispetto alle proprie fragili sicurezze umane: che sia questo il pregare?

Teresa Mazzoni



Nota dei Vescovi sul voto regionale

Emilia Romagna. I «valori non negoziabili» sono la bussola



Gli Arcivescovi e Vescovi della regione Emilia-Romagna desiderano indirizzare ai fedeli delle loro comunità questa comunicazione, in vista delle elezioni regionali del prossimo mese di marzo.

1. Come Vescovi, la nostra prima inderogabile missione è di annunciare il Vangelo proponendo ad ogni uomo la via della fede, come via della libertà, come via della responsabilità e della salvezza. Ma il Vangelo che dobbiamo annunciare contiene anche una precisa concezione dell'uomo e di tutta la sua realtà, personale e sociale, che risponde in modo adeguato alle fondamentali esigenze della sua persona. È questa concezione il nucleo portante della Dottrina Sociale che la Chiesa ha sempre proclamato e testimoniato, e che l'attuale pontefice Benedetto XVI ha mirabilmente sintetizzato nell'espressione «valori non negoziabili».

2. Essi costituiscono patrimonio di ogni persona, perché iscritti nella coscienza morale di ciascuno. A questi valori anche ogni cristiano deve riferirsi come criterio ineludibile per i suoi giudizi e le sue scelte nell'ordine temporale e sociale. Eccoli sinteticamente: la dignità della persona umana, costituita ad immagine e somiglianza di Dio, e perciò irriducibile a qualsiasi condizione e condizionamento di carattere personale e sociale; la sacralità della vita dal concepimento fino alla morte naturale, inviolabile ed indisponibile a tutte le strutture ed a tutti i poteri; i diritti e le libertà fondamentali della persona: la libertà religiosa, la libertà della cultura e dell'educazione; la sacralità della famiglia naturale, fondata sul matrimonio, sulla legittima unione cioè fra un uomo e una donna, responsabilmente aperta alla paternità e alla maternità; la libertà di intrapresa culturale, sociale, e anche economica in funzione del bene della persona e del bene comune; il diritto ad un lavoro dignitoso e giustamente retribuito, come espressione sintetica della persona umana; l'accoglienza ai migranti nel rispetto della dignità della loro persona e delle esigenze del bene comune; lo sviluppo della giustizia e la promozione della pace; il rispetto del creato.

3. È questo complesso di beni che costituisce l'orizzonte immutabile di ogni giudizio e di ogni impegno cristiano nella società. Persone, raggruppamenti partitici e programmi devono pertanto essere valutati a partire dalla verifica obiettiva del rispetto di quei beni. Perciò la coscienza cristiana rettammente formata non permette di favorire col proprio voto l'attuazione di un programma politico o la promulgazione di leggi che non siano coerenti coi valori sopradetti, esprimendo questi le fondamentali esigenze della dignità umana.

4. Siamo consapevoli di avere proposto ai nostri fedeli non solo orientamenti doverosi per l'oggi, ma anche un costante cammino educativo, mediante cui l'assimilazione dei valori della Dottrina Sociale della Chiesa porta a giudizi e a scelte responsabili e coerenti, sottratte ai ricatti dei poteri ideologici e mass-mediativi o avvilite da interessi particolaristici. Vorremmo che crescesse, anche in forza di un rinnovato e quotidiano impegno educativo delle nostre Chiese, un laicato che proprio a causa della sua appartenenza ecclesiale, fosse dedito al bene comune della società.

«La coscienza cristiana rettammente formata non permette di favorire col proprio voto l'attuazione di un programma politico o la promulgazione di leggi che non siano coerenti con i valori cristiani, esprimendo questi le fondamentali esigenze della dignità umana»

«La consultazione elettorale è una occasione nella quale ogni fedele è invitato a esercitare mediante il voto una parte attiva nella doverosa edificazione della comunità civile». In questo modo «la carità diventa carità sociale e politica»

5. La Chiesa non deve prendere «nelle sue mani la battaglia politica» [cfr. Benedetto XVI, Deus caritas est, 28]. Pertanto clero ed organismi ecclesiali devono rimanere completamente fuori dal dibattito e dall'impegno politico pre-elettorale, mantenendosi assolutamente estranei a qualsiasi partito o schieramento politico. Per i sacerdoti questa esigenza è fondata sulla natura stessa del loro ministero (cfr. Congregazione per il Clero, Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri 33, cpv.1°: EV 14/798).

6. Ma è un diritto dei fedeli essere illuminati dai propri pastori quando devono prendere decisioni importanti. Se un fedele chiedesse al sacerdote come orientarsi nella situazione attuale, il sacerdote tenga presente quanto segue. Ogni elettore è chiamato ad elaborare un giudizio prudentiale che per definizione non è mai dotato di certezza incontrovertibile. Ma un giudizio è prudente quando è elaborato alla luce sia dei valori (cfr. § 2) umani fondamentali che sono concretamente in questione sia delle circostanze rilevanti in cui siamo chiamati ad agire. Ciò premesso in linea generale, ogni elettore che voglia prendere una decisione prudente, deve discernere nell'attuale situazione quali valori umani fondamentali sono in questione, e giudicare quale parte politica - per i programmi che dichiara e per i candidati che indica per attuarli - dia maggiore affidamento per la loro difesa e promozione. L'aiuto che i sacerdoti devono dare quindi consiste nell'illuminare il fedele perché individui quei valori umani

fondamentali che oggi in Regione meritano di essere preferibilmente e maggiormente difesi e promossi, perché maggiormente misconosciuti o calpestati. Il Magistero della Chiesa è riferimento obbligante in questo aiuto al discernimento del fedele. Ma il sacerdote deve astenersi completamente dall'indicare quale parte politica ritenga a suo giudizio che dia maggior sicurezza in ordine alla difesa e promozione dei valori umani in questione. Questa indicazione infatti sarebbe in realtà un'indicazione di voto.

La nostra Regione, così come l'intera nostra nazione, sta attraversando un momento difficile. Pensiamo in primo luogo e siamo vicini alle famiglie colpite da gravi difficoltà economiche; e a chi ha perduto o rischia di perdere il lavoro. La consultazione elettorale è una occasione nella quale ogni fedele è invitato ad esercitare mediante il voto una parte attiva nella doverosa edificazione della comunità civile. In questo modo «la carità diventa carità sociale e politica: la carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce» [Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa n. 207]. Con la nostra Benedizione.
22 febbraio, festa della Cattedra di S. Pietro
CAFFARRA S.Em. Card. CARLO, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEER; VERUCCHI S.E. Mons. GIUSEPPE, Arcivescovo di Ravenna-Cervia e Vicepresidente della CEER; RABITTI S.E. Mons. PAOLO, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio; AMBROSIO S.E. Mons. GIANNI, Vescovo di Piacenza - Bobbio; CAPRIOLI S.E. Mons. ADRIANO, Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla; GHIRELLI S.E. Mons. TOMMASO, Vescovo di Imola; LANFRANCHI S.E. Mons. ANTONIO, Amministratore Apostolico di Cesena - Sarsina; LOSAVIO Mons. PAOLO, Amministratore Diocesano di Modena - Nonantola; MAZZA S.E. Mons. CARLO, Vescovo di Fidenza; NEGRI S.E. Mons. LUIGI, Vescovo di San Marino - Montefeltro; PIZZI S.E. Mons. LINO, Vescovo di Forlì - Bertinoro; SOLMI S.E. Mons. ENRICO, Vescovo di Parma; STAGNI S.E. Mons. CLAUDIO, Vescovo di Faenza - Modigliana; TINTI S.E. Mons. ELIO, Vescovo di Carpi; VECCHI S.E. Mons. ERNESTO, Vescovo ausiliare di Bologna, Segretario della CEER



Caffarra al Foe: «Presenza preziosa»

«La vostra esistenza, il fatto che voi ci siate è di grande rilevanza nella società civile italiana». Così il cardinale Carlo Caffarra ha espresso il suo apprezzamento per le realtà convenute, venerdì sera, all'apertura del convegno nazionale dell'associazione Cdo opere educative-Foe. L'Arcivescovo, che ha tenuto il saluto iniziale del convegno, ha poi spiegato che questa importanza dipende da due fatti. Il primo: «voi - ha detto - siete l'affermazione pratica di un fondamentale diritto di ogni genitore: il diritto di scegliere liberamente per i propri figli quella proposta educativa ritenuta vera e buona. Non si tratta infatti di un privilegio generosamente concesso da qualche potere, ma è l'esigenza prioritaria inscritta nella genealogia della persona, che non si riduce semplicemente alla genealogia biologica della medesima». Il secondo

motivo è che «voi - ha proseguito l'Arcivescovo - custodite dentro la società di oggi la possibilità che accada il fatto educativo». Oggi purtroppo, infatti, «stiamo attraversando una crisi assolutamente unica» nella storia dell'Occidente: «si sta interrompendo e come spezzando il racconto, la narrazione della vita fra la generazione dei padri e la generazione dei figli. E il risultato è sotto gli occhi di tutti, specialmente di chi come voi ha responsabilità educative: una generazione di figli dispersa e disgregata in un deserto di senso che sembra non avere precedenti nella storia spirituale dell'Occidente». «So - ha sottolineato il Cardinale rivolgendosi sempre ai presenti - che voi siete consapevoli di questo e nelle vostre scuole volete precisamente custodire il fatto educativo nello splendore di tutta la sua verità e bellezza. Ecco la seconda fondamentale ragione della

importanza del vostro esserci». E ha aggiunto: «del resto, uomini pensosi, anche non credenti (il Santo Padre direbbe: "che restano ancora nell'atrio dei Gentili") non cessano di dire che in fondo in una situazione di questo genere la responsabilità di far sì che sia ancora possibile il fatto educativo è prima di tutto della Chiesa». Il Cardinale ha concluso con due citazioni da grandi uomini che hanno splendidamente espresso il fatto educativo: Dante e John Henry Newman. Riguardo al primo in particolare ha ricordato l'inizio del suo grande «cammino» e l'aiuto decisivo datogli da Virgilio. Nel rapporto fra i due, ha concluso l'Arcivescovo, sono contenuti gli elementi fondamentali dell'atto educativo; il fatto di introdurre una persona nella realtà, il farsi suo compagno per condividere il cammino con lui, il generare in chi è educato una sicurezza che lo sostiene nella vita.

Al Veritatis Splendor incontri su fede e scienza

Tre gli incontri sul tema del rapporto fra fede e scienza che si terranno nei prossimi mesi all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Giovedì 11 marzo, «Scienza e fede: un dialogo mai interrotto» (Rafael Pascual LC, Decano della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma e Direttore del Master in Scienza e Fede dello stesso Ateneo); giovedì 22 aprile, «L'idea di uomo e la scienza moderna» (Gianfranco Basti, sacerdote e professore ordinario di Filosofia della Natura e della Scienza presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Lateranense di Roma); giovedì 6 maggio, «Scienziati e teologi: angeli e demoni?» (Katarina Pajchel, suora domenicana, norvegese di origine polacca, Fisico dell'Università di Oslo, lavora al Cern di Ginevra). Tutti gli incontri si tengono dalle 18.30 alle 20. L'ingresso è libero. Info: Valentina Brighi, c/o Istituto Veritatis Splendor, (tel. 0516566211, fax 0516566260, e-mail veritatis@bologna.chiesacattolica.it). Nell'ambito del master «Scienza e fede» martedì 2 marzo alle 17.10 all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e in collegamento videoconferenza all'Ivs, padre Gonzalo Miranda LC, docente della Facoltà di Bioetica dell'Upa parlerà de «La bioetica di fronte alle biotecnologie»; ingresso libero.

Scuola sociopolitica, sabato il laboratorio di Murru (Acli)

Si terrà sabato 6 marzo dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il terzo Laboratorio della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico: Francesco Murru, presidente provinciale delle Acli tratterà il tema «La responsabilità sociale d'impresa e le relazioni sociali». «È importante - spiega Murru - chiarire in cosa consista un'impresa "etica", sulla base proprio dell'enciclica "Caritas in veritate". E così diviene chiaro che un'impresa etica per definirsi tale non basta che osservi le regole alle quali tutti sono tenuti; occorre che adotti comportamenti, azioni concrete di tipo ecologico, sociale, indirizzate alla crescita non solo professionale, ma anche sociale e spirituale del lavoratore; in modo che si attui quanto indica la dottrina sociale della Chiesa, che cioè il lavoratore deve "costruire se stesso" attraverso il lavoro». «Un esempio di queste azioni - prosegue Murru - sono gli interventi indirizzati a far conciliare ai dipendenti i tempi del lavoro con quelli della vita, specialmente per quanto riguarda le donne: ad esempio, attraverso la "banca del tempo". Interventi che esigono da parte dell'azienda un'applicazione elastica dei contratti, adattata alle esigenze reali dei lavoratori».



Murru

Sono stati presentati dati e proposte che riassumono l'impegno dell'anno 2009

Caritas, grande rete

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un'azione ad ampio respiro, coordinata dal centro ma articolata in tanti «rami»: ben 191 Caritas parrocchiali e un gran numero di associazioni caritative (ne sono note 45). È stato questo, nell'anno passato, il «modus operandi» della Caritas diocesana, i cui esiti sono stati illustrati ieri in un incontro con la stampa. «Questa "rete" silenziosa ma attivissima costituisce la nostra forza - ha spiegato monsignor Antonio Allori, incaricato diocesano per la Caritas - perché è mossa al 90 per cento da volontari, che prestano la loro opera solo per amore del Signore». Gli esiti, appunto, di quest'opera emergono in parte dai dati che sono stati presentati e che esponiamo nel box a fianco; ma da essi mancano, naturalmente, tutti quelli delle Caritas parrocchiali e di quasi tutte le associazioni caritative. Dati che comunque configurano un netto aumento dei bisogni e delle «emergenze» sociali, dovuto alla crisi economica e soprattutto al dilagare della disoccupazione, che colpisce in primo luogo gli stranieri, ma anche gli italiani. «Bisogna far sapere agli stranieri che è meglio non venire in Italia - ha affermato accoratamente padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella - perché il rischio per loro è ridursi a mendicare, perdendo la propria dignità». E Paola Vitiello, responsabile del Centro di ascolto immigrati, ha chiesto, come sta facendo la Caritas a livello nazionale, che sia concesso allo straniero che perde il lavoro e magari è da tempo in Italia un tempo maggiore di soli sei mesi per trovarne un altro, e quindi non perdere il permesso di soggiorno. È sempre da lei una proposta curiosa e interessante: impiegare i disoccupati per ripulire i muri della città dagli antiestetici graffiti. Da Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, è venuta invece una severa disamina della situazione dei servizi sociali a Bologna e provincia. «È evidente - ha sottolineato - che i Servizi sociali sono in grave difficoltà, di fronte ad un contesto che cambia in continuazione. E la cosa che più colpisce è la mancanza di pari opportunità sociali (a differenza di quelle sanitarie) nel territorio provinciale: ogni Comune si comporta in modo diverso». «Il decentramento, che era necessario, è stato fatto male - ha proseguito Mengoli - cioè senza la necessaria gradualità (basti pensare al fatto di decentrare i servizi per i senza fissa dimora) e senza una seria discussione, soprattutto, all'interno del



Consiglio comunale. La situazione poi si è particolarmente aggravata a partire dal giugno 2008, quando il "cambio della guardia" tra assessori ai Servizi sociali ha provocato notevole smarrimento. Ora le risposte alle situazioni di necessità sono sempre più evasive e a lunga scadenza»: e qui Mengoli ha ricordato un esempio citato da Maura Fabbri, responsabile del Centro di ascolto per italiani, di un colloquio per un adulto bisognoso fissato dopo 100 giorni; nonché l'errore che a suo parere si è compiuto nel chiudere i Centri per gli immigrati. «Migliorare la situazione è possibile - ha affermato Mengoli - purché si sappia che cosa si vuole e come si intende mettersi a servizio. Non si deve filosofeggiare sulla povertà, ma mettersi concretamente al lavoro!». E ha concluso con un serio ammonimento: «È importante verificare che chi è delegato all'aiuto dei bisognosi non sia il primo beneficiario delle provvidenze messe in campo».

Centri di ascolto e Confraternita della Misericordia

Il Centro di ascolto per italiani della Caritas diocesana ha accolto nel 2009 891 persone, 105 in più che nel 2008. Di queste persone, 436 si sono presentate al Centro per la prima volta, 89 in più che nel 2008. La grande maggioranza di chi si è rivolto al Centro è costituita da uomini: 610, contro 281 donne; queste ultime però sono parecchio aumentate rispetto all'anno precedente (73 in più). Riguardo alla provenienza, la maggior parte è costituita da non residenti: 570, contro 321 residenti. Davvero impressionante il numero di colloqui svolti dagli operatori: ben 4880, con un aumento di 900 rispetto al 2008. Sempre nel 2009, il Centro di ascolto immigrati ha incontrato 1224 situazioni, tra cui 464 nuclei familiari (il 37,9%, rispetto al 28,8% del 2008) e 760 singoli; c'è stato un contenuto aumento rispetto al 2008, quando le situazioni incontrate erano state 1138. Delle situazioni, ben 830 si presentavano per la prima volta agli sportelli; abbastanza equilibrato il rapporto uomini-donne: 672 i primi, 552 le seconde. Riguardo alla provenienza, le persone venivano da 68 nazioni diverse; quelle più rappresentate sono state il Marocco, la Romania e, a distanza, la Nigeria, l'Eritrea, la Tunisia, la Moldavia, l'Ucraina, il Camerun. Alto il numero dei richiedenti asilo: 257. E numerose anche le madri sole, ben 96, rispetto alle appena 36 del 2008: una situazione di particolare debolezza alla quale si cerca di prestare speciali attenzioni e cure. I colloqui svolti sono stati 3879, rispetto ai 3915 del 2008; questa lieve flessione è stata dovuta al fatto che il Centro da settembre a dicembre 2009 ha lavorato con un operatore in meno. Il progetto «Oltre la strada» ha poi seguito in un percorso di reinserimento 29 donne vittime di sfruttamento sessuale. Interessanti anche i dati del lavoro della Confraternita della Misericordia. Nell'area sociale c'è stato un forte aumento delle erogazioni: sono stati erogati complessivamente 201000 euro, con un aumento dell'80% rispetto al 2008 e del 171% rispetto al 2007. In calo, invece, gli accessi all'Ambulatorio Biavati: nel 2009 infatti sono stati visitati 1940 pazienti, rispetto ai 3716 del 2008.

Vicariato di Cento Una notificazione dell'arcivescovo

Ripetiamo qui di seguito il testo della Notificazione del cardinale Carlo Caffarra «ai sacerdoti e ai fedeli del Vicariato di Cento». Carissimi, l'anima cristiana dei nostri padri ha sempre coltivato la conversione del cuore e la compunzione dello spirito incoraggiando le pratiche di devozione e di penitenza specialmente nel tempo di Quaresima, preludio della nostra redenzione.

Nella vostra terra, la terza domenica di Quaresima - che quest'anno cade il 7 marzo - si suole portare processionalmente il Crocefisso per le strade di Cento, quasi a ripercorrere intimamente il cammino di Nostro Signore Gesù Cristo nella sua Via Crucis. E' per voi una usanza antica, consolidata nei vostri cuori dalla fede e dal tempo fino a farne la tradizione di tutta una comunità. Con decisione non rispettosa di questa antica pia consuetudine locale, del sentire del popolo cristiano e della sua inalienabile dignità, del suo diritto di esprimere pubblicamente la propria fede in adesione ai tempi scanditi dalla liturgia cattolica, una associazione privata, con l'avvallo dell'Autorità pubblica del luogo, ha deciso di far svolgere le tradizionali manifestazioni carnevalesche proprio il 7 marzo, terza domenica

di Quaresima, giorno della Via Crucis cittadina. Non vale, neppure a parziale attenuante di tanta improvvida decisione, la giustificazione delle avverse condizioni atmosferiche nei giorni precedenti. La comunità cristiana del Vicariato di Cento, avvilita e offesa da questa decisione, ma non per questo intimidita nella sua fede, non può tollerare che si celebrino lo stesso giorno e per le stesse strade la Via Crucis e una festa di carnevale. La ragione e il buon senso - almeno quelli! - dovrebbero ben farlo comprendere a chiunque. Pertanto stabilisco che la tradizionale processione pubblica della terza domenica di Quaresima quest'anno non abbia luogo. I fedeli, singolarmente o con la loro comunità, vorranno sostituirla con altre pratiche di preghiera, devozione e penitenza. Dispongo che questa Notificazione venga letta nel Vicariato durante tutte le S. Messe di domenica 28 febbraio e vigiliari.

Bologna, 25 febbraio 2010

Carlo Card. Caffarra, Arcivescovo

Una tradizione ventennale

La processione-Via Crucis è una tradizione più che ventennale della città di Cento. Una manifestazione cittadina, poiché vi partecipano tutte le parrocchie che afferiscono a Cento: S. Biagio, S. Pietro e S. Maria e S. Isidoro di Penzale. Il corteo, guidato dai tre parroci e caratterizzato da una serie di croci illuminate muove da Piazza della Rocca; quindi percorre il corso principale della città, via Guercino e poi attraverso viale dei Cappuccini giunge al cimitero. Lungo il percorso si effettuano naturalmente soste di preghiera e riflessione a tutte le 14 stazioni della Via Crucis.

Il cardinale incontra i cresimandi: oggi il primo appuntamento

Si terranno oggi e il 14 marzo gli incontri del cardinale Carlo Caffarra con i cresimandi ed i loro genitori, promossi dalla Pastorale giovanile dei ragazzi e adolescenti e dall'Ufficio catechistico diocesano. L'appuntamento, aperto a chi si sta preparando al sacramento o l'ha già ricevuto nel corso dell'anno pastorale, è da alcuni anni ripartito su due date in tutto uguali quanto a programma, ciascuna delle quali proposta per zone in modo da favorire l'ordine e la partecipazione. Oggi si inizia con i vicariati di: Bologna Centro, Bazzano, Vergato, Porretta, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco. Il ritrovo è alle 15: per i ragazzi in Cattedrale, dove ci sarà l'animazione e il grande gioco; per i genitori in San Petronio, insieme al Cardinale. Il ricongiungimento, in San Pietro, sarà alle 16.15 circa, e vedrà il saluto e la preghiera con l'Arcivescovo. Alle 16.45 conclusione.

Confermazione: nuove indicazioni alla diocesi

Le nuove indicazioni che il Cardinale Arcivescovo ha consegnato alla diocesi per la celebrazione del sacramento della Confermazione dei ragazzi e degli adulti sono il risultato di una verifica sulla modalità celebrativa degli ultimi anni. Si vuole favorire il più possibile la presenza del Vescovo, ministro ordinario della Cresima nella Chiesa latina che, per questo, ha differito la celebrazione della Cresima da quella del battesimo, mentre le Chiese orientali, mantenendo l'unità dei sacramenti della iniziazione cristiana, riconoscono il presbitero ministro ordinario anche della Confermazione. Inoltre, per gli adulti, si intende cogliere nella richiesta della Cresima una vera scelta di vita e testimonianza cristiana che va aiutata con una opportuna preparazione dottrinale e spirituale. La indicazione del numero minimo di venti ragazzi cresimandi, che diminuirà la concomitanza delle celebrazioni, risponde anche ad un modo di pensare la vita delle comunità in

maniera più integrata tra le parrocchie di uno stesso territorio. Un segnale notevole in questo senso è la scelta condivisa dalle parrocchie del centro storico di convergere in due celebrazioni, una la vigilia di Pentecoste, l'altra il 30 ottobre. Anche le popolose parrocchie della zona San Donato hanno scelto di convergere insieme in una celebrazione in Cattedrale la vigilia della Solennità di Cristo Re. Certo ogni cambiamento può produrre inizialmente qualche disagio e le motivazioni alla base delle nuove indicazioni richiedono alle famiglie di dare significato vero alla festa della cresima nelle ragioni della fede liturgica ed ecclesiale. Le cresime degli adulti verranno invece celebrate nei vicariati al termine di un corso di preparazione per il quale l'Ufficio Catechistico Diocesano ha dato a sua volta indicazioni e ha proposto anche un sussidio. Se la Cresima

manifesta la volontà di confermare e rafforzare la grazia battesimale, si deve intendere subito che modi affrettati o superficiali di accostarsi siano da escludere a priori. La nuova programmazione della cresima per gli adulti prevede, nell'anno in corso, 40 celebrazioni nelle diverse zone della diocesi: molte di più rispetto a quelle in Cattedrale gli anni precedenti (15 nel 2009). L'ufficio che coordina la applicazione delle nuove indicazioni è quello del Cerimoniere arcivescovile. Questo primo anno «di sperimentazione» è prevista una certa elasticità per comporre programmazioni già fatte con le nuove disposizioni.

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, Messa conclusiva della visita pastorale a Liano. Alle 15 incontro coi genitori dei cresimandi in S. Petronio e a seguire incontro coi cresimandi in Cattedrale.

MARTEDI 2

Alle 15.30 al Castello d'Urio (Como) relazione «Sfida educativa e formazione dei formatori» nell'ambito dell'Incontro di studio per sacerdoti organizzato da «Iniziativa Culturali Sacerdotali».

GIOVEDÌ 4

Alle 13 nella chiesa del SS. Salvatore Messa nel 1° anniversario di presenza della Comunità di San Giovanni. Alle 15.30 nella sede Cisl celebrazione per il 60° anniversario della fondazione della Cisl di Bologna; alle 18 Messa.

DOMENICA 7

A Paray-le-Monial (Francia) Messa e conferenza sul sacramento della Penitenza.

Il cardinale in Francia celebra a Paray-le-Monial

Domenica 7 marzo il cardinale Caffarra sarà a Paray-le-Monial, in Francia, dove, presso il Santuario del Sacro Cuore di Gesù, celebrerà la



Il Santuario di Paray-le-Monial

Messa e terrà una catechesi sul sacramento della Penitenza. Paray-le-Monial, città del Cuore di Gesù, è il luogo in cui, nel XVII secolo, Gesù ha rivelato ad una giovane religiosa, Margherita Maria Alacoque, l'amore del proprio Cuore per ogni uomo: «Ecco il cuore che ha tanto amato gli uomini».

Caffarra al Castello di Urio «Sfida educativa» e formatori

Martedì 2 marzo il cardinale Caffarra sarà al Castello di Urio (Como), dove parteciperà alla prima giornata dell'Incontro di studio per sacerdoti «La pastorale della parrocchia di fronte alla sfida educativa», organizzato da «Iniziativa culturali sacerdotali». L'Arcivescovo alle 15.30 terrà una relazione sul tema «Sfida educativa e formazione dei formatori». «Iniziativa Culturali Sacerdotali» è un'associazione che nasce dal comune impegno di sacerdoti della Prelatura dell'Opus Dei e di varie diocesi italiane con il progetto di promuovere incontri di studio e di aggiornamento pastorale, occasioni di fraternità sacerdotale e corsi di spiritualità per sacerdoti diocesani. Il tema della «due giorni» è stato scelto, spiegano gli organizzatori, perché «in questi ultimi anni, è stata sempre più avvertita in Italia la presenza di un'autentica "emergenza educativa" che riguarda le nuove generazioni e dalla quale dipende il futuro della società».

Lettera del cardinale per Giussani

«Custodisco ancora intatto nella mente e nel cuore - scrive il cardinale Caffarra in una lettera indirizzata a don Carlo Grillini, assistente della Fraternità di Comunione e Liberazione in occasione del V anniversario della scomparsa di monsignor Luigi Giussani - il ricordo di un sacerdote che ci ha insegnato a vivere la nostra vita nel riferimento essenziale a Cristo e alla sua Chiesa. Il suo carisma pienamente approvato dalla Chiesa, è ora per sempre in Essa deposto per il bene di tutti i fedeli. Ma esso è soprattutto consegnato alla Fraternità di Comunione e Liberazione, che di quel carisma è il segno più espressivo. Come Pastore di questa Chiesa bolognese, mentre esprimo a voi tutti la mia gratitudine per il bene che fate e tutto il mio affetto, non posso non raccomandarvi la fedeltà al carisma originario. La Chiesa del XX secolo è stata generosamente arricchita dal suo Sposo da grandi carismi e doni, fra cui quello di Mons. Luigi Giussani. È compito vostro ora farlo fruttificare sempre più, soprattutto mediante grandi proposte educative per le giovani generazioni».

Domenica prossima Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa dove «piano piano» si sta preparando il trasferimento della missione bolognese a Mapanda

Usokami, «pole pole»

DI MICHELA CONFICCONI

«La Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa quest'anno porta con sé la dimensione della "scommessa". Il nostro impegno con i fratelli africani sta vivendo infatti una transizione delicata, che richiede molte energie e la carità di tutti i fedeli bolognesi». Don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria, racconta dei grandi cambiamenti in corso ad Usokami, la parrocchia che da quasi quattro decenni è unita alla nostra diocesi «da un legame fortissimo - sottolinea il sacerdote - che se da una parte ha dato molto ai fratelli africani in risorse economiche ed umane, dall'altra ha ci ha restituito un immenso spettacolo di fede, e quindi un patrimonio inestimabile di crescita cristiana». Due i fronti su cui si sta procedendo per attuare entro fine 2011 il progetto concordato con il vescovo locale monsignor Ngalekumtwa, ovvero spostare la missione bolognese da Usokami, dove arriverà un parroco africano, a Mapanda, la nuova parrocchia ricavata dal territorio di Usokami. «Stiamo anzitutto facendo di tutto perché il passaggio sia il più semplice possibile - afferma don Nardelli - Soprattutto per quanto riguarda la gestione delle strutture che sono state realizzate in questi anni. Siamo infatti coscienti che i mezzi di cui disponiamo noi europei non sono paragonabili a quelli degli africani. La diocesi di Iringa si trova in una zona molto povera, tanto più ora, in una congiuntura economica mondiale negativa». Di qui il progetto di ristrutturazione dell'Ospedale, già ultimato, e la progressiva responsabilizzazione del personale locale. Dopo Pasqua saranno inoltre avviati i lavori di adeguamento della Casa dei padri che accoglierà il nuovo parroco, disposte alcune attività per il sostentamento di questi e procurata un'auto che ne agevoli gli spostamenti. «Allo stesso tempo - aggiunge don Nardelli - proseguo l'impegno per l'erezione delle strutture indispensabili all'insediamento a Mapanda. Le prime ad essere costruite saranno la Casa dei padri ed il Centro pastorale per i "seminar". Gli edifici rientrano tuttavia in un disegno più articolato, anch'esso in linea con i desideri del vescovo di Iringa che ci ha espressamente chiesto un progetto globale. "Pole pole", piano piano, si dice in Tanzania. Sarà tuttavia nostra attenzione rimanere nell'essenzialità, così da non mettere in difficoltà la diocesi locale quando, probabilmente tra un decennio, lasceremo ad essa la gestione».



Alcune immagini della realtà di Usokami

Cattedrale: sabato la Veglia, domenica la Messa

Domenica 7 marzo la diocesi celebra la 36ª Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa. Nell'occasione si terranno due appuntamenti in Cattedrale: sabato 6 marzo alle 21.15 la Veglia di preghiera presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì - Bertinoro, e domenica 7 alle 17.30 la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Tema 2010, illustrato dall'immagine sul manifesto: «Vogliamo dargli le carte per giocarsela». Il riferimento è all'attenzione che da sempre caratterizza la missione in Tanzania, ovvero l'accompagnamento della Chiesa locale verso una piena autonomia, particolarmente urgente in questo momento di passaggio della parrocchia di Usokami verso la completa gestione africana. Le offerte andranno a sostegno delle opere bisognose dell'aiuto economico della nostra diocesi, e per la costruzione delle strutture nella nuova missione di Mapanda, dove i sacerdoti bolognesi si trasferiranno a fine 2011. Le offerte possono essere devolute direttamente nelle parrocchie, con versamento sul c/c postale n. 67695189, o al Centro cardinale Antonio Poma (via Mazzoni 6/4, tel. 0516241011 - 0516241004). Il Centro missionario diocesano promuove nel mese di marzo, nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5, Villaggio Ina di Borgo Panigale), due iniziative di finanziamento pro - Usokami: domenica 14 alle 16 il concerto della Banda «Bignardi» di Monzuno (suggerita offerta minima di 10 euro), e sabato 20 alle 19.30 la cena di solidarietà con menù della tradizione e Tombola con premi africani (quota di partecipazione 15 euro, prenotazioni entro giovedì 18 a Paola Ghini, tel. 051568108).

Le strutture realizzate hanno ancora bisogno di noi

Anche se la parrocchia di Usokami entro il 2011 passerà nelle mani del clero africano, alcune delle strutture avviate negli anni della missione bolognese necessiteranno, comunque, del sostegno economico della nostra diocesi. Cui soli mezzi africani sarebbe infatti per loro impossibile continuare. Si tratta del Centro sanitario, della rete delle scuole materne e della Casa dei bambini. Tutte attività qualificate, che stanno offrendo un grande aiuto nella promozione umana della popolazione tanzana, una terra dove «non è possibile dividere il sociale dal religioso - sottolineano dal Centro missionario - perché la Parola "fa pressione" sulla vita, creando una fede dinamica ed incarnata». La rete delle scuole materne comprende 14 sedi, con villaggi che registrano punte di 40 bambini per ciascuna delle 5 classi. Prestano un servizio non solo educativo, ma anche sanitario ed alimentare. A tutti viene infatti data quotidianamente una tazza di «Uji»: crema di acqua, mais e zucchero per contrastare la malnutrizione cui nelle famiglie i piccoli sono esposti. In continua crescita il bacino di utenza del Centro sanitario, completamente ristrutturato, e ampliato nel 2008 con il Centro per malati di Aids; realtà, quest'ultima, cui accedono annualmente 1900 persone che a fine 2010 si prevede possano arrivare a 2500. Grazie a questi interventi ora Usokami ha buone strutture sanitarie e un personale medico ed infermieristico locale ben formato. Un nuovo investimento strutturale è invece necessario per la Casa dei bambini, aperta a sieropositivi, portatori di handicap, orfani o comunque minorenni di famiglie non in grado di accudirli. Per rientrare nel riconoscimento giuridico del Governo, con i vantaggi che comporta, dovranno infatti essere ampliate alcune costruzioni, mentre il personale dovrà acquisire un preciso titolo di studio. Al termine dei lavori l'opera avrà una capienza maggiore, e potrà ospitare fino a 35 piccoli da 0 a 12 anni e 10 - 15 ragazzi dai 13 ai 18. A sostegno delle tre opere è nata a Bologna l'associazione di volontariato «Progetto speranza», che si occuperà di seguire anche attività in Brasile (nel Bairro da Paz), ed in Italia (aiuto alle famiglie in difficoltà). Per farsi conoscere e lanciare le proprie iniziative, l'associazione promuove una festa nel tardo pomeriggio di sabato 24 aprile, al Centro cardinale Poma (via Mazzoni 6/4), sua sede. (M.C.)

diocesi. Arrivano le reliquie di Teresa

Le parrocchie di Santa Teresa del Bambino Gesù e Castel Guelfo ospiteranno la prossima settimana le reliquie di Santa Teresa di Lisieux. Un evento di rilevanza regionale in quanto quelle bolognesi saranno le uniche tappe emiliane romagnole della peregrinazione italiana della venerata urna. Le reliquie arriveranno prima a Castel Guelfo, dove fino a domenica 7 sarà allestita nel Loggiato del Palazzo comunale la mostra «In chiusura: fino alle estreme frontiere». Il programma prevede l'accoglienza alle 14.30 in piazza Dante Alighieri e alle 15 la Messa presieduta dal vescovo di Imola Tommaso Ghirelli. Alle 20 altro momento pubblico: monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio consiglio delle Comunicazioni sociali, presiede Messa e processione con le reliquie. In serata celebrazione del Transito (alle 21.30), veglia dei giovani (alle 22.30) e Messa (alle 24); la chiesa rimarrà aperta tutta la notte. Sabato 6 presiede la Messa alle 11 il vescovo di Faenza Claudio Stagni, cui seguirà la processione con la banda e l'affidamento dei bambini. In mattinata Messa alle 8 per i religiosi e alle 9 l'originale benedizione a tutte le persone che portano il nome «Teresa». Le reliquie ripartiranno alle 12.30, alla volta della parrocchia cittadina dedicata alla Santa, la prima in Italia, dove torneranno per la terza volta (le precedenti visite furono nel 2000 e nel 2006). Lì saranno accolte in piazza Belluno alle 16 con processione solenne partecipata dai bambini del catechismo e Messa alle 16.30. Alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiede la Messa per le famiglie. In serata: alle 21



celebrazione del Transito, alle 22 concelebrazione di sacerdoti devoti alla Santa e veglia di preghiera lungo tutta la notte. Domenica Ufficio di Lettura e Lodi alle 7, quindi Messa per i consacrati. Alle 10 e alle 11.15 ancora celebrazioni eucaristiche presiedute, rispettivamente, dal vescovo emerito di Forlì - Bertinoro Vincenzo Zarrì (per le vocazioni sacerdotali), e da don Sebastiano Tori (per i giovani e le vocazioni). Alle 14.30 Messa per anziani e ammalati e alle 16 processione di partenza e saluto. Come «segno» della visita la parrocchia elargirà per 10 anni 10 borse di studio a seminaristi, suore e frati in missione. Nelle visite precedenti vennero costruite cappelle in Camerun e Brasile. «Coloro che si avvicinano a Teresa normalmente non pensano di imitare la sua vita claustrale, anche se molte vite sacerdotali, religiose e monastiche hanno la loro fonte vocazionale proprio in lei - spiega monsignor Claudio Maria Celli - Ciò che attira è l'intensità e totalità del cammino di fede di questa Santa, tutto volto ad amare e fare amare Gesù. Una radicalità che ha regalato alla sua spiritualità dimensioni universali». In particolare monsignor Celli ricorda la grande intuizione di Teresa, la «Piccola via» alla santità che le è valsa il titolo di «Dottore della Chiesa», conferito ad oggi solo a 3 donne: «il lasciarsi possedere e "consumare" dall'amore di Dio in ogni più piccola cosa». E sottolinea la ragione per cui la Chiesa ha scelto lei, una claustrale, per essere patrona delle missioni insieme a San Francesco Saverio, il grande evangelizzatore dell'oriente: «Teresa con la sua vita dimostrò che il vero discepolo di Gesù non può che essere un missionario, perché immerso nell'amore di Dio che si manifesta e si comunica affinché l'uomo ritrovi in Lui la sua totale felicità. Teresa ha scoperto che Dio stesso è "missionario", e unendosi totalmente a Lui non può che diventare missionaria senza limiti di tempo e di luogo». (M.C.)

Pieve di Cento. «Venerdì di marzo», tradizione viva

L'immagine del miracoloso Crocifisso di Pieve di Cento proviene dalla Confraternita di S. Maria dei Battuti, costituita nel XIV/XV secolo da movimenti laicali flagellanti per ravvivare il sentimento religioso, turbato da numerose calamità. I confratelli, per migliorare la propria religiosità, esercitavano la carità cristiana nei confronti dei poveri e reggevano l'Ospedale dei pellegrini e degli infermi. Inoltre curavano anche l'allestimento di sacre rappresentazioni della Passione in chiesa o sul sagrato, nelle quali si usavano grandi immagini del Crocifisso. Non si conoscono documenti sull'origine del Crocifisso di Pieve; lo stile dell'immagine in legno è romanico-lombardo ed è ascrivibile alla

fine del XIV secolo. Fin dal 1490 i «Venerdì di marzo» avevano un particolare significato religioso ed erano festivi a tutti gli effetti, senza però essere in relazione con la devozione al Crocifisso. Dopo che nella seconda metà del Settecento prese forza il culto del Crocifisso, questi giorni vennero scelti per le cerimonie più solenni. I «Venerdì di Marzo» sono ancora una viva tradizione religiosa, con sentita partecipazione di numerosi pellegrini. Le parrocchie del vicariato di Cento e di altri vicariati svolgono una Stazione quaresimale al Santuario del Crocifisso. Numerosi ex-voto testimoniano i fatti prodigiosi avvenuti per l'invocazione al Crocifisso; tra essi alcune tavolette dipinte che risalgono al 1600. Altre

grazie ricevute sono ricordate in documenti conservati nell'archivio parrocchiale. Questo l'orario del «Venerdì di Marzo»: al mattino Messe ore 6,30 - 8 - 9 - 10,30; pomeriggio ore 17 Via Crucis, ore 18 Messa, ore 20,30 tempo per le Confessioni, ore 21,00 Messa Penitenziale con la partecipazione delle comunità parrocchiali del vicariato di Cento. Venerdì 19 marzo è anche la solennità del Patrono di Pieve san Giuseppe: alle 10,30 Messa con la partecipazione delle Autorità. Venerdì 26 marzo chiusura dei Venerdì del Crocifisso: alle 10,30 Messa Capitolare, presenti i canonici del Capitolo della Collegiata; alle 21 Messa Penitenziale presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.



Il crocifisso di Pieve

Concerto pro Haiti del coro di Gavaseto

Il 6 marzo alle 20.45, presso la Chiesa di S. Maria di Galliera (Località Antica), il Coro «S. Giacomo» di Gavaseto presenterà il concerto di beneficenza "Ne cadant in obscurum" (Affinché non vengano dimenticati). Il ricavato sarà interamente devoluto alla Caritas per sostenere l'impegno umanitario ad Haiti. In programma la Seconda Messa Pontificale e la Messa da Requiem di L. Perosi (compositore organistico e maestro della Cappella Sistina all'inizio del '900) e il corale Zion hört die Wächter singen (Sion ascolta le sentinelle cantare) dalla cantata BWV 140 di J.S. Bach.

Il 60° compleanno della Cisl di Bologna

La Cisl di Bologna celebra quest'anno il 60° anniversario della propria fondazione: la commemorazione ufficiale sarà giovedì 4 marzo nella sede di via Milazzo 16. Alle 15.30 l'apertura con l'intervento del senatore Giovanni Bersani, presidente onorario del Cefa; quindi Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna terrà il discorso commemorativo. Saranno presenti il cardinale Carlo Caffarra, il senatore Franco Marini e Giorgio Santini, segretario confederale Cisl. Alle 18 il cardinale presiederà la celebrazione eucaristica. «Per noi - spiega Alberani - celebrare i 60 anni significa guardare al futuro con serietà e impegno, ma sulle fondamenta del nostro passato. Sono stati infatti i valori della fondazione e i nostri anziani, che hanno fatto la Cisl negli anni '50 a rendere possibile questa meravigliosa avventura fatta di solidarietà e di attenzione verso i nostri iscritti, verso tutti i lavoratori e verso la città». «Non abbiamo mai nascosto» prosegue Alberani «che la nostra ispirazione è la dottrina sociale della Chiesa: siamo un sindacato laico, ma ispirato a valori cristiani. Non poteva perciò che essere il senatore Bersani ad aprire la nostra assise, perché è un laico che ha saputo coniugare valori e coerenza. Poi ci sarà il Cardinale, che in questi anni ci è stato molto vicino, in un momento così difficile per il

mondo del lavoro. I suoi richiami alla dignità della persona del lavoratore nelle omelie del 1° maggio e del 31 dicembre sono stati segni di una grandissima attenzione della Chiesa bolognese al mondo del lavoro». «Abbiamo anche deciso di concludere il nostro incontro con una Messa - continua Alberani - proprio per essere chiari nel nostro modo di fare idealità. Sarà infatti un momento di preghiera e anche di riflessione, nel quale ricorderemo tutti coloro che non ci sono più e che hanno fatto grande la Cisl: Boldrini, Rino Bergamaschi, Cavina, tanti altri che in questi anni hanno quotidianamente lavorato nella Cisl, nelle parrocchie, nella comunità civile facendo diventare l'impegno sociale anche un impegno cristiano». Durante l'incontro verrà anche presentato il libro «Storia della Cisl di Bologna dalla fondazione ai primi anni Sessanta», di Alessandro Alberani e Davide Fiochetto, Edizioni Lavoro. «Si tratta - spiega Alberani - della rielaborazione e ampliamento della mia tesi di laurea: e infatti il libro è dedicato a Roberto Ruffilli, che fu mio relatore. Per questa nuova versione mi sono avvalso di nuovi documenti, tra cui soprattutto quelli contenuti nell'Archivio storico "Rino Bergamaschi", e del Bollettino dell'Arcidiocesi. Nel libro hanno poi largo spazio le interviste ai protagonisti del tempo; e un'ampia parte è dedicata al



Servo di Dio Giuseppe Fanin». In occasione del sessantesimo della Cisl, in collaborazione con il «Resto del Carlino» propone un grande spettacolo per i restauri della Basilica di S. Stefano che si terrà il 23 marzo alle 20.30 alla «Future Station» di Casalecchio di Reno e vedrà la partecipazione tra gli altri di Gianni Morandi, Lucio Dalla, Cesare Cremonini, Luca Carboni, Andrea Mingardi, gli Stadio. Biglietti: sedi Cisl, agenzie Assicoop sicura, Agenzie Ugf Banca e Piscine Sogese. (C.U.)

Asd Villaggio del Fanciullo: terzo periodo di attività

Venerdì 5 marzo iniziano le iscrizioni al terzo periodo delle attività sportive (11 marzo - 31 maggio 2010) organizzate presso gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro, 4). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: baby sport, giocoleria, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: hata yoga, total body e ginnastica posturale (metodo FELDENKRAIS®); per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, sincronizzato, lezioni private, nuoto disabili, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; apnea, sub e nuoto libero assistito (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel 051/390808 (palestra) - 051/5877764 (piscina) o www.villaggiodelfanciullo.com.

IL COMMENTO

RISPOSTE E DOMANDE A «REPUBBLICA»

STEFANO ANDRINI

«Non esiste un disegno ispirato dal demone contro la Curia bolognese». Parola del caporedattore di «Repubblica» che da settimane ammannisce una serie di servizi contro la Chiesa della nostra città. Dalle sue affermazioni ci sentiamo tutt'altro che rassicurati. Non sappiamo se il diavolo - che esiste - in questo caso c'entra. Ma di una cosa siamo certi: il disegno purtroppo c'è. Ed assume la forma inquietante di una campagna intimidatoria nei confronti della comunità cristiana e dei suoi Pastori. Per capire che di attacco, e a freddo, si tratta basta mettere in fila le ultime uscite di «Repubblica»: intere paginate dedicate a non-notizie. La prima: una inopinata rampogna alla Curia e al suo giornale per avere taciuto sulle vicende del sindaco Delbono lasciando immaginare ai lettori del quotidiano di De Benedetti chissà quali contiguità. La seconda: una riproposizione, senza elementi di novità, della vicenda che ha visto coinvolto un sacerdote della diocesi (peraltro non ancora conclusa in sede processuale). E poi, il catalogo delle proprietà immobiliari della diocesi, spropositatamente ricca, le presunte facilitazioni sull'Ici (legate ad una motivata legge dello Stato e non, come la redazione di «Repubblica» vorrebbe far credere, ad una graziosa concessione), una Curia che nei confronti dei suoi inquilini più poveri avrebbe atteggiamenti vessatori, una Fondazione benemerita come la «Lercaro» trasformata dalla fantasia di «Repubblica» in una sorta di affamapopolo. Per accreditare nell'opinione del lettore tutte queste fantasie il caporedattore veste panni melliflui. «Frequento qualche parrocchia, qualche volta vado persino a messa, so bene quante cose buone fa la Chiesa per aiutare chi è in difficoltà». Il buonismo di «Repubblica» e del suo caporedattore non ci incanta. Delle «cose buone che fa la Chiesa», neppure una hanno raccontato queste pagine di Repubblica; le quali invece sono tutte tendenziosamente orientate a rivelare al lettore i segreti di una Chiesa avida e ricca. Ma il caporedattore si è mai domandato a che cosa servono quegli immobili (e - quando ci sono! - i proventi che producono)? Ha mai sentito parlare delle tre Case della carità della diocesi, luoghi di accoglienza di chi soffre? Sa chi ospita l'immobile di via del Terrapieno, dove svolgono la loro opera meritoria e discreta le suore di Madre Teresa di Calcutta? Sa a chi viene offerto quotidianamente il pranzo nel Centro San Petronio, dove i poveri trovano un piccolo porto per ripararsi dal flagello della solitudine e della fame? Questi sono i video che il caporedattore dovrebbe inserire nel sito del suo giornale: ma che non metterà, perché da soli sarebbero sufficienti a smentire i grandi teoremi che ha costruito. E si è mai chiesto da dove provengono alla Chiesa quei beni? Non dalle avventurose operazioni finanziarie che tanto affasciano i suoi editori, ma dai lasciti di persone buone che, ancor oggi come in tutti i tempi, hanno voluto affidare alla Chiesa - perché della Chiesa si fidano - il loro desiderio di aiutare con le loro sostanze l'umanità più fragile e sofferente. Resta una domanda che da giornalisti non possiamo non farci, come converrà certamente al caporedattore di «Repubblica» da giornalista di voglia qual è: perché tutto questo? Non ci piace la dietrologia o il pensare male: ma di una cosa siamo convinti. Che la campagna intimidatoria di «Repubblica Bologna» non nasca in forza del diritto-dovere di cronaca. E tanto meno nasca, solo, all'ombra delle Due Torri. Ma da un sì obbediente al feudatario che gliel'ha ordinata. A pensare male...; ma forse ci accechiamo, perché la presenza di una Chiesa libera nei suoi pronunciamenti dà fastidio al grande regista. Che per questo la vuole zittire. Con tutti i mezzi.

Venerdì 5 e sabato 6 marzo all'Istituto Veritatis Splendor il primo convegno organizzato dal Centro studi «Dies Domini»

La città di Lercaro

DI CHIARA SIRK

Giuliano e a Giorgio Trebbi, uno degli architetti che collaborarono in modo molto stretto con il cardinale Giacomo Lercaro. L'Ufficio Nuove Chiese, la rivista «Chiesa e Quartiere» lo videro impegnato in prima linea. L'architetto interverrà al primo Convegno «Città degli uomini, Città di Dio» dedicato al tema «La città di Lercaro: centralità urbana, quartieri e luoghi di culto per la città contemporanea».

Architetto Gresleri, «Città di Dio e città degli uomini», non disgiungere le due cose: questo a Lercaro stava molto a cuore. Perché?

«La formulazione del tema è centrata, perché, come cercherò di dire nel Convegno, Lercaro tendeva agli uomini, voleva raggiungerli perché avessero la grazia d'incontrare il Vangelo. Per lui era un problema «del cuore», viveva profondamente l'angoscia, questo è il termine appropriato, di vedere persone che non avevano alcun rapporto con strutture che potessero parlare un discorso diverso da quello materiale. Non pensava mai all'umanità in senso astratto, ma ai singoli, «annegati» in una periferia insulsa. Era angosciato perché c'erano uomini e donne in uno spazio negletto, povero, privo di una qualità ambientale che gli desse quella sostanza per cui potessero prima crescere come persone e poi avvicinarsi anche alla Chiesa. Chiamare in causa la città è quindi giusto».

Quindi voleva le chiese. Riuscì a realizzarle? «Dobbiamo capire com'era la situazione in quel momento. Bologna è famosa nel mondo per l'urbanistica, ma è un'urbanistica di grammatica, di regolamento edilizio, più che nella struttura. Nel 1948 fu fatto il piano regolatore. I luoghi notevoli di una città, le piazze, le scuole, i parchi e le chiese, il piano non li prevede. Non mette neanche i servizi. Quando Lercaro se n'accorse subito si preoccupò: quante chiese servivano? Noi facciamo qualche calcolo e arrivammo a contare la necessità di cinquanta chiese. Dove le faremo? E si cominciò ad acquistare dei terreni con i soldi dei bolognesi attraverso la Società la Casa di Dio, inventata dal ragioniere Albertazzi. In quel momento non era



Il Cardinale si preoccupava di acquistare terreni...

«Direi, quasi, di "conquistarli". In certe foto in cui benedice una chiesa o quando fa il famoso carosello di macchine nelle periferie di Bologna e pianta la croce in undici terreni appena acquistati, bisogna vedere le sue espressioni: quella era la sua battaglia, la sua missione. Aveva la faccia da conquistatore».

Dopo il problema della città, c'è quello dell'architettura. Come se lo poneva?

«Lui aveva capito profondamente che l'architettura poteva essere al servizio della liturgia. In una chiesa dove lo spazio architettonico ha una sua qualità ordinata verso il rito, allora la liturgia diventa leggibile, si rivela in tutta la sua

potenza. La liturgia è tale quando lo spazio la fa sorgere. Se questo spazio è così importante, cos'è che lo definisce? L'architettura, nei muri, con la luce, la materia, i colori. Allora l'architettura è importante in quanto e se diventa servizio alla liturgia. Se vogliamo che la liturgia abbia la capacità di essere riverberatrice della Verità dobbiamo creare attraverso l'architettura lo spazio idoneo. Da qui la tensione di Lercaro verso l'architettura che si fa oggi al servizio della liturgia che diventerà evidente nel Primo convegno internazionale di architettura sacra che si tenne a Bologna nel 1955».

Il programma del convegno e le visite guidate

Si terrà venerdì 5 e sabato 6 marzo all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il 1° convegno «Città degli uomini, città di Dio» organizzato dal Centro studi «Dies Domini» - Architettura, arte liturgia per l'uomo e la città» della Fondazione cardinale Lercaro, sul tema: «La città di Lercaro: centralità urbana, quartieri e luoghi di culto per la città contemporanea». Iscrizioni (gratuite): Centro studi «Dies Domini», via Riva di Reno 57, tel. 0516566287, info.centrostudi@fondazionelecaro.it, www.centrostudi.fondazionelecaro.it. Gli orari della segreteria organizzativa sono da martedì a venerdì ore 9.30-13, giovedì 15-16.30. Sono previsti interventi su due tematiche: «La città di Bologna dal 1952 al 1968» (il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, M. Beatrice Bettazzi, Glauco Gresleri, Carlo Monti) e «Centralità urbana, quartieri e luoghi di culto» (Claudia Manenti, Raffaele Mazzanti, Carla Landuzzi, Giuliano Gresleri, monsignor Giancarlo Santi); la proiezione del filmato «Dove Dio cerca casa» (1955) regia di Renzo Renzi e la visita guidata a tre chiese: S. Vincenzo de' Paoli, Cuore Immacolato di Maria e Beata Vergine Immacolata.

Fortitudo, sport come educazione

La Fortitudo S. G. vanta una storia di oltre un secolo, dato che è comparsa nello scenario bolognese nel lontano 1901. A tirarne le fila oggi sono il presidente Giancarlo Tesini e don Giovanni Sandri, direttore dal 2006, ruolo che affianca a quello di presidente dell'Opera dei Ricreatori, nel cui ambito è nata appunto la Fortitudo. A far funzionare questa macchina educativa, che tiene in rigoroso equilibrio gusto per lo sport e rispetto delle regole ispirate ai principi cristiani è uno staff tecnico di altissimo livello, che coordina la rosa delle 5 discipline proposte: basket, calcio, tennis da tavolo, hockey, ginnastica. E se quest'ultima, che è coordinata da Tina Morri, gode il primato di anzianità e vanta ben due ori olimpici, il tennis da tavolo, meglio conosciuto come ping pong, «proprio in questi giorni - annuncia il responsabile Franco Andriani - porta un atleta al campionato nazionale». Grazie al calcio e al basket, coordinati rispettivamente da Andrea Blaffard con Luca Paderni e Andrea Vicino, il carisma della Fortitudo S. G. entra in tante scuole bolognesi, diventando «timone» per centinaia di ragazzini. L'ampia gamma di proposte vede ancora oggi l'insegnamento dei fondamenti dell'hockey, «anche se giocato solo in amichevole», come precisa il responsabile Tonino Marzocchi, che però non nasconde la speranza di riportare a livello competitivo una disciplina che ha regalato parecchie soddisfazioni. «Sono oltre 600 - spiega don Sandri - i ragazzi che a partire dalla tenera età usufruiscono di questo importante servizio sportivo-formativo, indirizzato a fare praticare lo sport alla gioventù con spirito ludico e finalità educative, privilegiando gli aspetti



di crescita della persona. A tal fine proprio ultimamente sono stati riattivati nelle due sedi di via S. Felice e della Salus i ricreatori San Raffaele e San Michele, dando così ai ragazzi un ulteriore luogo di aggregazione. A coordinarli è Matteo Mazzetti. Per il futuro puntiamo ad un sempre più grande coinvolgimento delle famiglie, oggi spesso disgregate ma non per questo esonerate dal loro compito». La coerenza dello statuto della società è puntualizzata dal presidente Tesini. «Certamente il contesto storico era diverso dall'attuale, l'impegno della Fortitudo S.G. originariamente si rivolgeva a fasce socialmente più deboli, in condizione di povertà materiale - ricorda - Anche le questioni da affrontare erano diverse. Per esempio non c'era il problema del doping. Oggi comunque rimane attuale la nostra risposta a bisogni ugualmente importanti, legati alla emergenza educativa e alla solitudine della gioventù, tenendo fede ad una missione che trasmette attraverso gli educatori regole di senso civico improntate ai principi cristiani, patrimonio della nostra cultura».

Francesca Golfarelli

«Posto di ascolto», zoom sul volontariato

Posto di Ascolto e Indirizzo Città di Bologna, associazione costituitasi nel 1989 per la volontà di cooperazione di gruppi di volontariato della città, per celebrare i 20 di servizio ha scelto la formula del dibattito pubblico sul tema: «Il volontariato tra solidarietà e impegno civile». L'incontro si svolgerà sabato 6 marzo, dalle 9, nella Sala del Baraccano (via S. Stefano 119). Dopo l'introduzione sull'attività ventennale della associazione, a cura di Anna Maria Barbiroli, fondatrice del Posto di Ascolto, sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a tenere l'intervento introduttivo; quindi Stefano Zamagni, docente di Economia politica e presidente dell'Agenzia governativa per il Terzo settore parlerà di «La missione specifica del volontariato nella società post-moderna». La tavola rotonda «Solidarietà, impegno civile e i

L'incontro si terrà sabato nella Sala del Baraccano. La onlus è presente da vent'anni sul Primo binario della Stazione, in ascolto di chi è nel bisogno istituzioni», coordinata dal direttore di QN Pierluigi Visci, riunirà eccellenze del settore: si alterneranno negli interventi Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, Angelo Lino del Favero, consigliere del ministero del Welfare, Giovanni Pierelli, direttore Dipartimento sociologia Alma Mater, Ilaria Giorgietti, presidente associazione «Bologna Cambia», Amedeo Piva, responsabile Politiche sociali e Rapporti con le associazioni delle Ferrovie dello Stato, Massimo Battisti, vice presidente ASP Poveri Vergognosi. «Il Posto di ascolto - spiega la

Barbiroli - porta tale nome perché ha lo scopo di ascoltare e indirizzare tutti coloro che, in condizioni di reale bisogno, necessitano di segnalazioni su Enti pubblici e privati che possano soddisfare le loro necessità. Il Posto d'Ascolto, che è onlus, è presente da 20 anni sul Primo binario della Stazione, dove tutti i giorni per 8 ore si prodiga nell'ascolto di chi è in difficoltà, indirizzandolo e collaborando con il settore Politiche Sociali del Comune, la Caritas e associazioni impegnate in questi settori. Con risorse proprie svolge molti servizi: convenzioni con bar della Stazione, biglietti, svincolo bagagli, una scuola di italiano con 90 iscritti e 10 insegnanti, distribuzione viveri (80 famiglie al mese), guardaroba, accompagnamento ciechi, accoglienza e accompagnamento malati negli ospedali». (F.G.)

Il 7 marzo «Apicolf day»

Apicolf e Federcolf organizzano domenica 7 marzo dalle 14.15 alle 18 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) l'«Apicolf Day»; una giornata dedicata alle iscritte, collaboratrici ed assistenti familiari, nella quale, spiega Paola D'Angelo, rappresentante di entrambe le sigle, «ricorderemo con orgoglio le origini della nostra associazione, gli obiettivi raggiunti, i progetti ancora da realizzare». L'Apicolf è l'associazione degli operatori a diretto servizio della persona, fedele al magistero della Chiesa in campo sociale; dal 1992 ha l'autorizzazione dal Ministero del Lavoro di fare collocamento di collaboratrici e collaboratori familiari. A Bologna, Apicolf ha un centinaio di aderenti. La Federcolf è il sindacato dei lavoratori al servizio della persona, nato nel '71; da esso ha avuto origine la Consulta legale nazionale. Apicolf e Federcolf hanno sede in via Marconi 45, tel. 051264298.



Ritorna il «saper fare bene» italiano

Il «saper fare bene» italiano, per secoli centro dell'identità culturale ed economica del nostro Paese, è oggetto di un ciclo di sei incontri, intitolato «De diversis artibus», promosso dalla Fondazione Marilena Ferrari-Fmr. Gli appuntamenti sono pensati per allacciare idealmente il passato splendido delle arti applicate, radice storica del made in Italy, alle opportunità presenti e future dello sviluppo sociale e culturale del Paese e si terranno nell'Officina Marilena Ferrari, in via S. Stefano 17a. Intervengono restauratori, studiosi esperti delle cosiddette «arti minori», e anche artigiani, eredi di

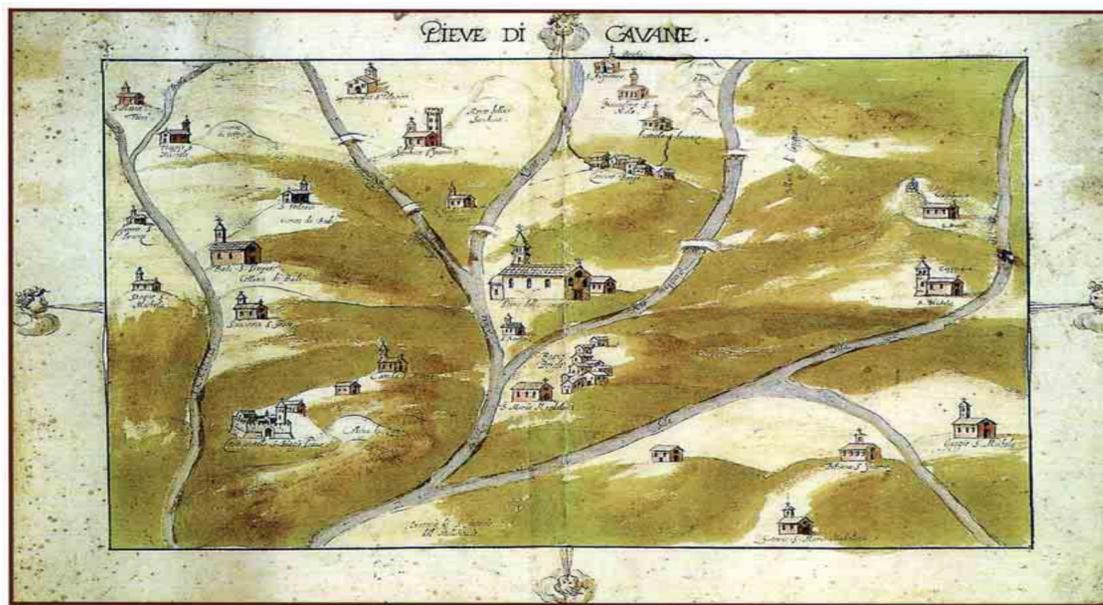
quelle capacità che una volta erano ritenute ben più preziose della «semplice» pittura. «Leonardo stesso» ricordano i curatori dell'iniziativa, Eleonora Ongni e Luca Vivono, «quando si presenta a Ludovico il Moro a Milano, nel suo "curriculum", solo al decimo posto dichiara di essere anche pittore. All'epoca un argentiere era assai meglio pagato di chi dipingeva pale d'altare e affrescava muri». Il prossimo appuntamento è martedì 2 marzo con Guido Guerzoni, specializzato in Storia delle istituzioni e dei mercati artistici e culturali, docente alla SDA Bocconi di Milano. Il profes-

sor Guerzoni, i cui studi si sono concentrati anche sulla Corte Estense, che investiva moltissimo in cultura, parlerà su «Apollo e Vulcano: una storia economica dell'artigianato di qualità». Generatore di una splendida galleria di capolavori, il mercato di oggetti d'arte fu anche un volano economico degli Stati d'Italia tra Quattro e Ottocento. Le commissioni di dipinti e sculture, arredi, oreficerie, allestimenti per feste e trionfi, stimolavano gli artefici alla ricerca di squisite perfezioni, generando nello stesso tempo un assetto economico di rilievo. L'ingresso è libero, ma bisogna prenotarsi al tel. 051.6488920. (C.S.)



Un corposo volume ne ripercorre storia e caratteri: sarà presentato mercoledì, presente il vescovo ausiliare

Le pievi bolognesi



DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà presentato giovedì 4 marzo alle 17 nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1) il volume «Le pievi medievali bolognesi (secoli VIII-XV)» (Bononia University Press, pagg. 555, euro 50) di Paola Foschi, Paola Porta e Renzo Zagnoni, a cura di Lorenzo Paolini. Lo presenteranno Anna Benvenuti, dell'Università di Firenze, Mauro Ronzani dell'Università di Pisa e Clementina Rizzardi dell'Università di Bologna. Interverranno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, monsignor Salvatore Baviera, presidente dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo, gli autori e l'editore; presiederà Mario Fantì, vice presidente della Deputazione di storia patria per le Province di Romagna e sovrintendente onorario dell'Archivio arcivescovile. «Si tratta di un grosso lavoro, che ha portato anche delle grosse novità: abbiamo consultato infatti centinaia di nuovi documenti, molti per ogni pieve». Spiega così il valore del volume uno degli autori, Renzo Zagnoni: lui si è occupato in particolare delle pievi di montagna. Il libro infatti comprende, dopo alcune Presentazioni fra cui, prima, quella del cardinale Carlo Caffarra, un'Introduzione storica di Lorenzo Paolini, il curatore; quindi due saggi di Paola Foschi e dello stesso Zagnoni rispettivamente su «Le pievi della pianura e la pieve urbana» e «Le pievi della montagna e della

collina» e uno di Paola Porta su «Architettura, arte e apparati liturgici». Poi la parte più corposa del libro: il «Repertorio delle pievi», con le «schede» delle 52 pievi del nostro territorio, compilate, per quella urbana e quelle di pianura dalla Foschi, e per quelle di collina e montagna da Zagnoni. Completano il tutto un'ampia Bibliografia e due Indici, dei nomi di persona e di luogo, curati dalla stessa Foschi. «Le pievi - ricorda Zagnoni - altro non erano se non le antiche "ecclesie baptismales", cioè le uniche chiese nel territorio nelle quali veniva amministrato il sacramento del Battesimo. In seguito vennero invece indicate come "plebes", e poiché "plebs" significa popolo, si indicava con questo termine il popolo di Dio riunito nella chiesa; ma anche la chiesa stessa, e anche il territorio che ad essa afferiva ed era sotto la sua giurisdizione: una giurisdizione particolarmente stabile, tanto che molti luoghi venivano indicati in base ad essa, piuttosto che in base alla giurisdizione civile, soggetta a frequenti cambiamenti». «Una delle novità che sono emerse dalla nostra ricerca - prosegue Zagnoni - è che per molte pievi sono stati ritrovati documenti del IX-X secolo, mentre finora i più antichi risalivano solo al XIV secolo. La loro datazione, così, si sposta molto indietro; senza contare che molte di esse hanno quasi certamente un'origine ancora più antica, risalente forse addirittura al V-VI secolo. Per ora comunque il documento più antico è dell'801, un autografo di Carlo Magno che si trova nella biblioteca di Nonantola, riferito alla pieve di Lizzano: la prova certa che già nell'Alto Medioevo

nel nostro territorio esistevano le pievi». «Un'altra novità che emerge nel libro - dice ancora - è particolarmente interessante: che cioè in tutte le pievi, e non soltanto in quelle caratterizzate come Collegiate, l'arciprete e gli altri sacerdoti facevano vita comune, almeno fra l'XI e il XIII secolo. Una vita comune non finalizzata alla santificazione dei singoli, come per i monaci, ma alla cura d'anime: si tratta quindi di un primo abbozzo di parrocchie e anche, se mi è consentito un paragone un po' ardito, di "pastorale integrata" ante litteram». Un altro elemento di novità lo evidenzia Paola Foschi, ed è che «in alcune pievi esisteva già un Battistero esterno: ad esempio, in quella di S. Giovanni in Triario». La Foschi sottolinea anche il fatto che «la nostra ricerca è durata parecchi anni, sotto la guida del professor Paolini, e ha il merito di ricostruire l'importanza delle pievi per la cristianizzazione del territorio. Un'importanza eccezionale, se si pensa che presso di esse non solo veniva amministrato il Battesimo, ma veniva benedetto il matrimonio, si organizzavano le processioni periodiche (le Rogazioni), si celebravano i funerali: ogni aspetto della vita insomma era ricondotto al suo significato religioso». «Per trovare un'indagine analoga bisogna risalire a ben un secolo fa - ricorda da parte sua Paolini - e questa è un'opera prima», di carattere sia scientifico che divulgativo. Vengono esaminati tutti gli aspetti della pieve: è un lavoro estremamente completo».

Due concerti a San Giacomo

Due appuntamenti questa settimana per il San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia: sabato 6 marzo, ore 18, «Laudate Dominum» con Tadashi Miroku, controttenore, e Silvia Rambaldi, clavicembalo. Musiche di Frescobaldi, Merula, Monteverdi. Ingresso libero. Domenica 7 marzo, stesso luogo, stesso orario, Concerto lirico con Miwa Kizaki, soprano, Noriko Kaneko, mezzo soprano, Antonio Obino, baritono. Musiche di Verdi, Puccini, Mozart, Gluck, Gounod. Al pianoforte Dragan Babic. Ingresso libero.

«Manfredini»: Galileo tra scienza e fede

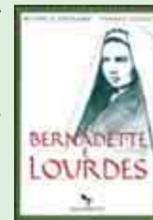
Il Centro culturale «E. Manfredini», in occasione del 400° anniversario della pubblicazione del «Sidereus Nuncius» di Galileo Galilei organizza giovedì 4 marzo alle 21 nell'Aula 2 dell'ex convento di S. Cristina (Piazzetta Morandi 2) un incontro sul tema «Cose mai viste. Le scoperte astronomiche di Galileo tra scienza e fede». Relatori Corrado Bartolini, docente di Astronomia e Astrofisica all'Università di Bologna e Paolo Ponzio, docente di Storia della Filosofia all'Università di Bari. Nel 1992 Giovanni Paolo II ha condotto a una sintesi la storica disputa intorno al «caso Galileo», che ha attraversato, con toni spesso accesi, la vita culturale e scientifica degli ultimi quattro secoli. Il giudizio della Chiesa ci mette oggi, per la prima volta, nelle condizioni di ripercorrere in modo sereno e libero da pregiudizi le straordinarie scoperte e le innovazioni metodologiche introdotte dal grande scienziato pisano. Le osservazioni di Galileo hanno letteralmente aperto davanti ai nostri occhi un nuovo scenario del mondo e con le sue opere si è delineato e precisato un modo di conoscenza del reale, ristretto ma potente, come quello scientifico. L'incontro mira a illustrare gli avvenimenti, le coincidenze storiche, le intuizioni geniali, le relazioni umane, le motivazioni profonde di Galileo a partire dalle osservazioni astronomiche compiute tra il 1609 e il 1610, successivamente racchiuse nel volumetto «Sidereus Nuncius», pubblicato nel 1610.



Galileo Galilei

Torna in libreria «Bernadette e Lourdes»

Il 2010 è un anno particolarmente importante per Lourdes. La località mariana si prepara infatti ad un importante anniversario, i 125 anni di vita dell'Hospitalité Notre Dame de Lourdes, l'associazione internazionale che si occupa di accogliere e supportare i pellegrini che ogni anno rendono omaggio alla Vergine e ai luoghi delle sue apparizioni. In previsione di questo importante anniversario, torna in libreria «Bernadette e Lourdes», il libro scritto da Michele Cennamo e Franco Vaudo, alla sua quarta edizione e pubblicato quest'anno in via eccezionale dalla casa editrice Reverdito. Il libro sarà presentato da Cennamo sabato 6 marzo alle 15 al ristorante «Nuovo parco dei ciliegi» a Zola Predosa (via Gessi). È un prezioso volume che si propone di cogliere gli aspetti più originali e inediti della vita della santa francese, al di là di analisi e agiografie standardizzate. L'umile pastorella è stata oggetto nel corso dell'ultimo secolo di grande attenzione. «Bernadette e Lourdes», un libro che ha già visto un grande apprezzamento nel corso delle precedenti edizioni, vuole distinguersi per il taglio particolare che Cennamo e Vaudo, giornalisti di pluriennale esperienza, hanno saputo dare ad una storia per certi versi già conosciuta e sfruttata.



«Bella», un film sulla vita e l'amore che trionfano

Dopo aver raccolto grandi successi di critica e di pubblico negli Stati Uniti e nel mondo spagnolo e latino americano, il film «Bella» diretto dal regista messicano Alejandro Gomez Monteverde, interpretato e coprodotto da Eduardo Verástegui, arriva anche nelle sale d'Italia distribuito dalla Microcinema e dall'Acce. Mercoledì 3 marzo verrà proiettato alle 21 al Cinema «Fani» di S. Giovanni in Persiceto. Il film «Bella» è una perla nel panorama cinematografico mondiale. Un'opera poetica in cui si scopre e si racconta il senso degli umani destinati a compiere azioni di amore profondo. Un film che commuove e che tocca il cuore, che fa ridere e fa piangere. In un intreccio di relazioni si scopre che ognuno soffre per problemi più o meno grandi, ma quello che vince è la decisione di ognuno di amare l'altro. È un trionfo dell'amore umano che si sviluppa intorno alla sorte di una bambina concepita. Ne risulta un film che riempie il cuore perché trionfa il bene e la bellezza della vita. Nel film vengono affrontati temi come l'aborto, le relazioni tra persone, l'amore, la disperazione, il lavoro, la religione. Nessuno dei temi è affrontato con il nome proprio, ma tutti vengono risolti con l'amore fraterno. Un film bellissimo, vero e originale perché dimostra che si possono costruire storie eccellenti raccontando il bene e il buono. Che i cattolici sanno fare film d'autore e che il mondo ha un gran bisogno di storie belle. «Bella» è un'opera singolare girata in tre settimane con un budget di appena tre milioni di dollari, nel 2006 ha conquistato a sorpresa il prestigioso «People's Choice Award» del Festival di Toronto. Insieme ad un notevole successo di pubblico il film ha già ricevuto decine di lettere di donne che hanno rifiutato l'aborto dopo averlo visto.



A Santa Cristina Brunello suona e commenta Bach

Domenica alle 20.30 nella chiesa di S. Cristina della Fondazza (Piazzetta Morandi) per «Bach Suite» Mario Brunello eseguirà e commenterà la Suite n. 5 in do minore BWV 1011. Nella sovrana simmetria e proporzione della suite, Bach inserisce sempre qualcosa di nuovo e unico: dall'invenzione musicale alla tecnica esecutiva, alla stessa accordatura dello strumento. Nella quinta Suite il violoncello è infatti «scordato», ossia la sua quarta corda (la più acuta) suona un tono sotto la normale accordatura (un sol anziché un la), influenzando in tal modo anche sul timbro dello strumento. Mario Brunello partirà dall'esecuzione della Suite n. 5 per raccontare la propria interpretazione bachiana, «scovando» quegli elementi fondamentali fra le note, quelle voci nascoste che ne costituiscono il mistero, e lo spazio speciale riservato alla magia dell'esecuzione.



Mario Brunello

Il trionfo dei «dilettanti allo sbaraglio»

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Ormai è fatta. Siamo alla riscossa della stupidità. Tempi bui si profilano per le anime. Scomparsi i calibri da novanta della teologia, si fanno avanti le mezze cartucce. E non par vero neppure a loro. Ovviamente. Sono sempre stati nascosti... dietro alla lavagna come somarelli, adesso che sono scomparsi quelli che ce li mettevano, fanno la voce grossa. Ma resta sempre un raglio: come quello di prima. Solo un po' più forte. E si sa, con l'ignoranza che dilaga ai nostri giorni, gli allocchi si fanno prendere più dalla violenza dell'invettiva: poco importa che sia quella di un somaro. Basta farsi sentire e tutti abboccano nello stile del più stolto talk show, per essere «in». E chi se ne accorge? Tra somari le somarate sono più che naturali! L'esser somaro, tra somari, non è mica un difetto. E un somaro si distingue da un altro non perché raglia

ma perché raglia più forte. E il raglio o la somarata in che cosa consiste? Gridare allo sbaglio sbagliando. Denunciare l'eresia commettendola. È il solito «guai a chi dice guai!». Dici poco? Non è da tutti. Appunto: è da somari! Ma nessuno se ne accorge. Perché è anche qui solo una questione di spettacolo. Non è questione di verità o passione del pensare. L'importante è fare un po' di baronda. E la chiamano la riscossa della tradizione. A me l'unico parallelo che viene in mente è quello della Corrida di Corrado: «dilettanti allo sbaraglio». Prima di fidarsi di certa gente, occorre leggere tutto quello che scrive. Quando ci si accorge che straparla - sinonimo di raglia - è bene fare la tara. La cosa più ridicola è che si spacciano per paladini della tradizione. Povera tradizione! Chissà perché poi la tradizione deve cominciare dal Vaticano I. E Trento, che fine ha fatto? E poi, i Progressisti sono ancora più tradizionalisti: si

rifanno alla «comunità primitiva». Perciò, a guardar bene, questi tradizionalisti sono dei progressisti. E si capisce lontano un miglio che a loro non importano i contenuti, ma il ritagliarsi una fetta fantasiosa e, perché no, carnevalesca nello «scemario» della visibilità. Meglio tenersi alla larga da certi siti e da certi libri... si capisce subito, a colpo d'occhio, quello che diceva Gesù: a chi non ha, viene tolto anche quello che crede di avere... (Lc 8,18). Il Catechismo del Concilio di Trento e lo stesso san Tommaso (poveretto, che spropositi che gli fanno dire!), per il fatto che traducono e interpretano il passo di Luca 17,21 leggendo: il regno di Dio è «dentro» di voi, sarebbero subito cestinati come new age... Ma si può? Ma dove hanno la testa? Beh, occhio ai cacciatori di teste! Di solito, loro, la testa non ce l'hanno.



Padre Barzaghi

«Seminar» sulla musica

Il Centro San Domenico organizza un «seminar» sul tema «Musica: dal gaudio angelico all'uomo melanconico», in programma nei venerdì 5, 12, 19 e 26 marzo, alle 18 nella Cappella Ghisilardi (piazza San Domenico 12). Guidano il percorso padre Giuseppe Barzaghi e Laurence Wuidar. Tema: l'esperienza musicale come parte del pensiero filosofico, teologico, poetico e matematico. Scopo, fornire chiavi di accesso ai «codici» musicali, per un ascolto consapevole. Nel primo appuntamento si parlerà di «Musica divina». Info e iscrizioni: cooperativa I Martedì, tel. 051581718, segreteria@i-martedì.191.it. Il costo è di 50 euro (40 per i soci del Centro, della Cooperativa e gli studenti dello Studio).

«Le nuvole» di Aristofane

Venerdì 5 marzo, alle ore 21, al Teatro A. Testoni di Casalecchio, andrà in scena «Le Nuvole» di Aristofane, regia Antonio Latella, con Marco Cacciola, Annibale Pavone, Maurizio Ripa, Massimiliano Spiazzi, prodotto dal Teatro Stabile dell'Umbria in collaborazione con Spoleto52 Festival dei 2 Mondi. Nel 423 a. C., quando «Le Nuvole» va in scena per la prima volta, Aristofane è un giovane commediografo già affermato che coglie con la nuova opera, forse, il suo successo più importante. Ancora oggi «Le Nuvole» è la commedia antica più rappresentata, assieme a «Gli Uccelli», a «Lisistrata» e a «Le Rane», appartenenti alla maturità del commediografo.

Don Duilio Farini, grande comunicatore

I collaboratori del parroco di Cristo Risorto in Casalecchio confermano la sua notevole capacità di mettersi in rapporto con i fedeli



Diversi aspetti della chiesa di Cristo Risorto; a destra in basso, don Farini con il cardinale Caffarra

DI CATERINA DALL'OLIO

Quella di don Duilio Farini, parroco della chiesa di Cristo Risorto di Casalecchio di Reno, è una storia che in qualche modo rievoca quella di Giovanni senza Terra. Al suo arrivo infatti - era il 1980 - sul suolo dove adesso sorge la chiesa non c'era assolutamente nulla al di fuori delle acque putride di uno stagno. La comunità allora era pressoché assente, disinteressata, poco vogliosa di conoscere un nuovo parroco. «Lo incontrai per la prima volta insieme a mio marito in occasione delle benedizioni pasquali - racconta Maria Luisa, stretta collaboratrice di don Duilio, come anche suo marito Giovanni e il figlio Andrea - Mi colpì subito il suo grande entusiasmo per l'opera che si trovava a dover iniziare, per quanto difficile e faticosa». All'inizio infatti la Messa veniva celebrata in ricoveri provvisori, poi in un prefabbricato montato su una parte del terreno dove oggi è situata la chiesa. Gli incontri di formazione per i catechisti si tenevano nelle case dei fedeli e il parroco viveva in un appartamento in affitto. Poi finalmente sono arrivati i permessi per costruire e solo tre anni fa è stato terminato l'intero complesso parrocchiale con la bella chiesa. «Don Duilio non è mai stato tipo da perdersi d'animo - continua Giovanni - Ha superato le non poche difficoltà con coraggio, straordinaria tenacia e tanta speranza cristiana». Don Farini è una figura esemplare per la comunità, non solo per la costruzione globale della parrocchia, ma soprattutto per la sua linea pastorale «limpida e pulita», come lui stesso ama definirla. I messaggi del parroco arrivano diretti ai parrocchiani

La storia del sacerdote rievoca in qualche modo quella di Giovanni senza Terra. Al suo arrivo, dove adesso sorge la chiesa, non c'era nulla al di fuori delle acque putride di uno stagno

attraverso le omelie, i bollettini parrocchiali sempre accompagnati da una lettera del «don» e i messaggi rivolti ai catechisti. Don Duilio è uno straordinario comunicatore, dotato di grande facilità di parola sia scritta che parlata, «per questo anche i ragazzi come me rimangono così affascinati da lui - riferisce Andrea, giovane catechista e organista - Don Duilio conosce profondamente ciascuno di noi, sa come

prenderci e ci ascolta sempre con attenzione, anche quando non è d'accordo con le nostre opinioni». Comunità e servizio sono le sue parole d'ordine e a questo vengono educati i giovani e i giovanissimi del catechismo. «Per il parroco la disciplina è fondamentale - continua Andrea - infatti ripete sempre ai suoi parrocchiani che la democrazia è sulle idee ma non sul comportamento». Severo ma comprensivo, tradizionalista e moderno, autorevole ma servizievole, don Farini ha lo stesso carattere della chiesa sorta tra le sue mani, legata alla tradizione, come mostra la bella abside ispirata alla rotonda del Santuario della Vergine di San Luca, ma anche estremamente moderna grazie alle sgargianti vetrate che ricordano i colori dell'artista russo Chagall. Grande comunicatore, spirito artistico, don Duilio è fortemente apprezzato dalla sua comunità.

Il profilo del parroco: dai monti alla pianura

Nato a Bologna il 10 marzo 1943 don Duilio Farini è stato ordinato sacerdote dal cardinal Poma il 7 luglio del 1968. Dopo aver svolto il compito di cappellano alla Sacra Famiglia dal 1968 al 1971 è stato mandato come parroco a Rocca è stato insegnante di Religione presso le scuole superiori e dal 1980 è parroco di Cristo Risorto in Casalecchio di Reno. Dal 1994 al 1995 ha diretto il quindicinale diocesano «Insieme Notizie».

Nel 1980 la parrocchia, nel 2007 la nuova chiesa

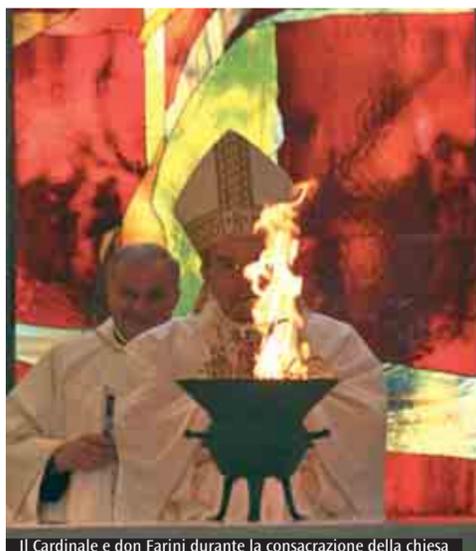
La parrocchia di Cristo Risorto è stata eretta canonicamente il 6 aprile 1980, giorno della Pasqua del Signore. Nell'aprile 1988 ha avuto luogo l'inaugurazione del primo lotto dei lavori per le opere parrocchiali: canonica e sala parrocchiale. Nel febbraio del 2006 è stata posta la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale. Il 15 aprile del 2007 è avvenuta la dedicazione della chiesa per le mani del cardinale Carlo Caffarra.



Don Duilio con alcuni collaboratori

Anno Sacerdotale: le storie

Nuova puntata della rubrica di Bologna Sette nell'ambito dell'Anno Sacerdotale. L'obiettivo è quello di raccontare «in diretta» la vita dei nostri parroci attraverso le parole dei loro collaboratori. Un racconto commentato dagli stessi sacerdoti che di volta in volta saranno protagonisti di questo spazio.



Il Cardinale e don Farini durante la consecrazione della chiesa

Una rete che raccoglie tutti i pesci

DI DUILIO FARINI *

È vero: comunità e servizio (koinonia e diakonia), le realtà che il Concilio Vaticano II ha riportato alla freschezza e alla missionarietà delle prime comunità cristiane, sono sempre state le «linee guida» della mia azione pastorale. Da queste è nata l'idea di una comunità parrocchiale che parli di amicizia, di benevolenza, di gratuità, di celebrazione festosa di tutta la creazione; che non disprezzi niente della vita e non disperi di nessuno, ma sappia trovare anche nella persona più umiliata, quel lembo di innocenza in cui veglia tutta la tenerezza del nostro Dio. La parabola della rete (cfr Mt. 13, 47-48), poi, mi ha insegnato che non sempre il parroco ha il «diritto» di scegliere. A lui tocca tirare a riva tutto ciò che c'è nella rete, anche le meduse, i pesci torpedine, anche le alghe... A lui tocca, certo, favorire i raggruppamenti parrocchiali ma, al tempo stesso, non credere che i merluzzi (i collaboratori) debbano trovarsi sempre fra di loro, i tonni e i salmoni (i corresponsabili) fra di loro, e i pesci meno prelibati, purtroppo per esclusione, debbano unirsi sempre ad altri della stessa specie. Il primo compito di una comunità parrocchiale è quello di tirare insieme la rete del Regno e di ricordare che il solo raggruppamento indiscutibile è e resterà sempre quello del culto. Nessuna «teologia» può indurre alcuni a ritenersi pecore ed altri capri: nessuno

dovrà mai crederci escluso dalla rete o squalificato davanti a un Regno che gli resterebbe chiuso. La linea «limpida e pulita» di cui i collaboratori intervistati, condividendola, hanno parlato può essere riassunta con la parola «lievitazione», una parola che spesso viene ricordata quando si parla di pastorale parrocchiale. Nella pastorale di lievitazione non esistono altri criteri di aggregazione che la fede in Cristo e la volontà di appartenere alla Chiesa. Pertanto, l'invito a rifondare la propria fede viene rivolto a tutti indistintamente, anche se, poi, si avvia una catechesi sistematica soltanto con coloro che intendono impegnarsi liberamente a seguirla, anche con sacrificio. L'essere partito dal cosiddetto «niente» è stato per me un vantaggio e una provvidenza. Lo dico non per paradosso, ma secondo verità. Non avendo niente, avevo tutto, perché mi sentivo ricco di altre cose: la fede in Cristo Risorto, la Parola di Dio, l'ubbidienza al Vescovo, l'amore alla Chiesa. Ho così imparato a definire il paradosso come il rovescio di una medaglia il cui «dritto» è la sintesi. E la sintesi è che «se il Signore non costruisce la casa, invano lavorano i costruttori». Ma, forse, è soltanto un paradosso pensare che io sia stato più fortunato del re Davide. A Davide, infatti, Dio non concesse di costruirgli il tempio; a me e alla comunità di Cristo Risorto, sì.

* parroco a Cristo Risorto in Casalecchio di Reno

Le Stazioni quaresimali nei vicariati

Bologna Centro: (venerdì 5 marzo) alle 20.30 processione dai Ss. Gregorio e Siro a S. Maria Maggiore; alle 21 Messa in quest'ultima chiesa.

Bologna Nord: (venerdì 5 marzo) zona Bolognina, alle 21 Celebrazione comunitaria della Penitenza a San Cristoforo presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina; zona S. Donato, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a S. Domenico Savio; zona Castel Maggiore, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a S. Andrea di Castel Maggiore; zona Granarolo, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Viadagola, predicatore monsignor Alberto Di Chio.

Bologna Ravone: (venerdì 5 marzo) alle 21 Messa a Cristo Re.
Bologna Ovest: (venerdì 5 marzo) zona Borgo Panigale-Anzola, Messa alle 20.30 a S. Pio X (celebra monsignor Roberto Macciantelli); zona Calderara, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Longara (celebra don Ruggero Nuvoli); zona Zola Predosa, alle 20.15 Messa a Zola, celebra don Sebastiano Tori; zona Casalecchio, Messa alle 20.45 a S. Giovanni Battista (celebra don Luciano Luppi).

Bologna Sud-Est: (venerdì 5 marzo) alle 21 Celebrazione penitenziale nelle zone: a S. Giacomo fuori le Mura, Nostra Signora della Fiducia, San Severino e SS. Annunziata.

S. Lazzaro-Castenaso: (venerdì 5 marzo) zona S. Lazzaro, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Villanova; zona Pianoro, Messa alle 20.30 a Livernago; zona Valle dell'Idice, alle 20.30 Confessioni e Rosario, alle 20.45 Messa a S. Benedetto del Querceto.

Castel S. Pietro: (mercoledì 3 marzo) alle 20 Via Crucis, alle 20.45 Messa a S. Martino in Pedriolo.

Bazzano: (venerdì 5 marzo) alle 20.45 Messa a Monte S. Giovanni (intenzione per l'Anno sacerdotale).

Persiceto-Castelfranco: (venerdì 5 marzo) alle 20.30 ascolto della Parola di Dio, alle 21 Messa a Piumazzo.

Galliera: (venerdì 5 marzo) Comuni di Galliera, Poggio Renatico e S. Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Rubizzano; Comuni di Argelato, Bentivoglio e S. Giorgio di Piano alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a S. Maria in Duno; Comuni di Baricella, Malalbergo e Minerbio alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Pegola.

Budrio: (venerdì 5 marzo) Budrio A, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Pieve di Budrio; Budrio B, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Bagnarola; Molinella, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a S. Martino in Argine; Medicina, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Buda.

Cento: (venerdì 5 marzo) alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Buonacampa e al Crocifisso di Pieve di Cento.

Porretta Terme: (venerdì 5 marzo) zona Ovest, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Veglia di preghiera (tema: don Fornasini e i sacerdoti di Monte Sole) a Capugnano; zona Est, alle 18.30 Messa a Camugnano.

Vergato: (venerdì 5 marzo) zona pastorale 1, alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Cereglio; zona pastorale 2, alle 20.30 veglia di preghiera sul tema del sacerdozio (don Milani) a Marano.

Setta: (venerdì 5 marzo) zona Sasso Marconi, Messa alle 20.30 a Vado; zona S. Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 Messa con Atto penitenziale prolungato al Monte Acuto Vallese; zona Castiglione dei Pepoli, alle 21 Vangelo della domenica e Via Crucis a Baragazza; zona Loiano-Monchidoro, alle 20.30 celebrazione comunitaria della Penitenza, alle 21 Messa a Piamaggio; zona Monzuno (sabato 6 marzo), preghiera biblica sul tema dell'anno sacerdotale alle 20.30 a Selve.



A cura dell'Accademia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	La principessa e il ranocchio Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinelli 3 051.3940212	Nel paese delle creature selvagge Ore 17.45 A serious man Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Io, loro e Lara Ore 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Il concerto Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Invictus Ore 15 - 17.30 - 20 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Dorian Gray Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	A single man Ore 15.30 - 20.40 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Il mio amico Eric Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massaretti 418 051.532417	Il riccio Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Baciarmi ancora Ore 17.45 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Codice Genesi Ore 16.30 - 18.45 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Hachiko Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Il concerto Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Il figlio più piccolo Ore 15 - 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Scusa ma ti voglio sposare Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Avatar Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ai parroci: per le fascine d'ulivo è urgente una conferma - Continua il corso della Caritas per i centri di ascolto Centro «Dore», l'incontro di primavera - Vicariato di Castel San Pietro: pellegrinaggio alla Madonna del Lato

Conferenza sull'arte campanaria La scomparsa di Cesarino Bianchi

Martedì 2 marzo alle 16.30 nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) si terrà una conferenza organizzata dalla Fondazione del Monte assieme alla «Fameja bulgneisa», su «L'arte campanaria bolognese. Quattro passi fra storia, note, tecnica e quotidianità di un'arte secolare che ha colorato di suoni il cielo della nostra città»; relatori Mirko Rossi, presidente dell'Unione campanari bolognesi e Denis Cariani, insegnante campanaro. E proprio l'Unione campanari bolognesi ha vissuto nei giorni scorsi un grave lutto: è scomparso infatti Cesarino Bianchi, storico segretario e poi presidente dell'associazione. Bianchi è stato grande campanaro e organista nelle chiese di S. Giovanni Battista dei Celestini e di S. Maria della Vita. «Nel dolore per la sua perdita - si legge nel necrologio dell'Unione - ci stringiamo con affetto attorno a coloro che lo hanno apprezzato, stimato e amato».

diocesi

ULIVO. I sacerdoti che desiderano confermare o modificare il numero di fascine di ulivo sono pregati di telefonare al numero 051.6480758.
OSSERVANZA. Oggi seconda Domenica di Quaresima, solenne Via Crucis cittadina sul colle dell'Osservanza. Inizio alle 16 dalla Croce monumentale, ai piedi di via dell'Osservanza per sostare, meditando la passione del Signore, dinanzi ai pilastri settecenteschi; conclusione alle 17 nella chiesa dell'Osservanza con la Messa Vespertina.
CARITAS. Domani alle 17.30 al Centro Poma (via Mazzoni 6/4) quarto incontro del Corso di formazione per i Centri d'ascolto, gli animatori della Caritas parrocchiali e le associazioni caritative, sul tema: «Il Centro d'ascolto parrocchiale incontra le famiglie del suo territorio»; relatrici Maura Fabbri e Paola Vitello della Caritas diocesana.
MADONNA DEL LATO. Domenica 7 marzo pellegrinaggio penitenziale del vicariato di Castel S. Pietro alla Madonna del Lato di Montecalderaro. Partenza alle 15 da Palesio, preghiera lungo la strada, verso le 17 arrivo e conclusione con un momento conviviale.



GIOVANI DI DON ALFONSO. Il «Gruppo giovani di don Alfonso» ricorderà l'amato parroco, don Alfonso Bacchetti nel 43° anno dalla morte e nel 100° anno dalla nascita con una Messa nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie (via Saffi, Bologna), domenica prossima 7 marzo alle 18. Don Bacchetti fu parroco a Santa Maria delle Grazie dal 1941 al 1967. Ha lasciato nei «suoi», un ricordo indelebile. Amò la sua parrocchia, ne fece una comunità di fede viva e operante, completò con impegno e sapienza l'edificio chiesa che il cardinale Leraro amava definire «La Basilica di Santa Maria delle Grazie». I suoi giovani, oggi 70/80enni, lo ricordano con affetto.

parrocchie

PILASTRO. La comunità parrocchiale di S. Caterina da Bologna al Pilastro promuove 8 incontri per leggere insieme alcune tematiche fondamentali della «Lumen gentium», Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa. Guida don Fabrizio Mandreoli, docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. L'ultimo incontro si terrà giovedì 4 marzo alle 21.
BEVERARA. Proseguono nella parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara (via Beverara 86) le lezioni magistrali sul Vangelo di Giovanni: martedì 2 marzo alle 21 in chiesa don Marco Settembrini tratterà de «Il Pane di vita: l'Eucaristia, mistero della Fede».
S. MARTINO. Proseguono nella parrocchia di San Martino gli incontri di riflessione e preghiera sul Vangelo della domenica. Giovedì 4 marzo alle 21 il tema sarà: «... ma se non vi convertite» (Lc 13, 1-9).
CASTEL MAGGIORE. L'Unità pastorale di Castel Maggiore organizza domani alle 21 nel salone parrocchiale di San

Bartolomeo di Bondanello un incontro sul tema: «Morte e vita, un prodigioso duello. Le nuove sfide per i cristiani: testamento biologico, accanimento terapeutico, eutanasia»; relatrice Chiara Mantovani, medico, esperta di bioetica, dell'associazione «Scienza e vita» di Ferrara.
S. ANTONIO DI PADOVA. Oggi nella parrocchia di S. Antonio di Padova si aprono le celebrazioni della 5ª Decennale eucaristica, che si concluderà in ottobre: dalle 16 alle 18 in chiesa lettura continua del Vangelo di Marco.

spiritualità

«IL PORTICO DI SALOMONE». Per «Il portico di Salomone», incontri biblici promossi dalla Piccola famiglia dell'Annunziata sul tema «Il mistero di Cristo nei Salmi» sabato 6 marzo alle 19.30 a Oliveto riflessione guidata da don Giovanni Paolo Tassini sul Salmo 8: «La maestà del Signore, la sua umiltà e la grandezza dei piccoli».
PASSIONISTI. Nell'ambito delle celebrazioni per il 50° dei Passionisti a Bologna, per il ciclo dal titolo «La sofferenza umana alla luce del mistero pasquale» venerdì 5 marzo alle 10 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia arcivescovile il passionista padre Gabriele Cingolani, teologo, scrittore e conferenziere, già docente di omiletica e spiritualità nel seminario interdiocesano di Sant'Agostino a Toronto (Canada) parlerà di come sia possibile presentare la Passione di Cristo in una società secolarizzata.
S. MARIA DEL SUFFRAGIO. La parrocchia di Santa Maria del Suffragio e i padri Dehoniani promuovono un'iniziativa per la Quaresima: «Digiuono del corpo, nutrimento dello spirito». Ogni venerdì di Quaresima durante il tempo della cena (dalle 19.45 alle 20.15), nella Cripta della chiesa di S. Maria del Suffragio (via Libia 59) attori professionisti «serviranno» pagine memorabili di autori classici della spiritualità. Venerdì 5 marzo le letture saranno da Carlo Carretto.
MISSIONARIE IMMACOLATA. Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe offrono ai giovani un'occasione di riflessione e di preghiera, proponendo il week-end di discernimento «Chi sono io?» da venerdì 5 a domenica 7 marzo. «Guidati da Mosè, l'uomo che si è fidato di Dio - spiegano le organizzatrici - attraverso la riflessione, la preghiera, la condivisione e la comunione cercheremo di dare una risposta a questa domanda, tanto ovvia quanto profonda». Il week-end si terrà presso il Centro di preghiera di Pian del Voglio ed è rivolto ai giovani dai 18 ai 35 anni. Offerta libera. Per informazioni e prenotazioni: Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, tel. 0516782014, giovani@kolbemission.org.
LE BUDRIE. Oggi alle 15 nell'Auditorium Santa Clelia a Le Budrie monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, guiderà la riflessione su «Il memoriale di Santa Clelia nell'Anno Sacerdotale».

associazioni e gruppi

CENTRO DORE. Il Centro G. P. Dore di documentazione e promozione familiare invita tutti gli interessati all'annuale «Incontro di primavera» che si terrà domenica 7 marzo (alle 16.45 raduno, alle 17 incontro) nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56). Tema: «Tutto mi è lecito. Ma non tutto giova» (1 Cor.6,12). Il senso della giustizia oggi». «Ci interessa - spiegano gli organizzatori - mettere in luce non tanto il problema del come venga amministrata la giustizia, quanto piuttosto il rapporto di ciascuno di noi davanti alle scelte che siamo chiamati a fare ogni giorno. Ci aiuterà in questa riflessione Chiara Dore, avvocato civilista e socia del Centro».
ASSOCIAZIONE DON GIULIO SALMI. Giovedì 4 marzo, ore 19, a Villa Pallavicini, Messa e Ora di Adorazione. Seguirà la cena, poi alle 21, alla Casa della Carità incontro formativo sul tema «La Carità, come si realizza? Lavanda dei piedi, realtà eucaristica». (Cv 13,2-20).

quotidiana delle 13. Quando fissammo l'orario, un anno fa, per venire incontro alle esigenze di lavoro e studio dei giovani, molti furono perplessi. Invece era un'esigenza reale. Sempre nel corso dell'anno sono partite molte altre proposte, tra cui il corso sull'Etica di Aristotele, «per sperimentare la fede come compimento del percorso umano di ricerca della verità», la scuola di canto (in collaborazione con «Arcanto») e quella di teatro (con il Centro di formazione «Il chiosstro»). Dal prossimo anno i Fratelli lavoreranno più decisamente sulla pastorale universitaria, iniziando col mettersi al fianco degli studenti nella frequenza alle lezioni, «per capirne fino in fondo - anticipa il priore - il mondo e le aspirazioni, sull'esempio di Gesù che, prima di predicare, trascorse trent'anni di vita insieme agli uomini». Nel corso del 2009 la comunità si è allargata: i 3 religiosi originari sono diventati 5. Ai padri Marie Olivier e François Marie, e al fratello Pierre Luis Marie, si sono aggiunti padre Simone Quettier, francese, e fratello Juan Bautista, messicano. La congregazione dei Fratelli di San Giovanni è nata in Francia nel 1975 e si fonda sul desiderio di riscoprire un itinerario forte di comunione con Dio attraverso il Vangelo di Giovanni. La spiritualità si compone di studio, contemplazione ed evangelizzazione.



Tre «Fratelli»

Condurrà il diacono Salvatore Brandoli.
DON CONTIERO. Il Centro studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero martedì 2 marzo alle 19.15 con la celebrazione di una Messa nella chiesa di San Donato (via Zamboni 12).
«GENITORI IN CAMMINO». La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 2 marzo alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietre 19.
CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna organizza: Corso di lingua inglese, primo livello, che si terrà il mercoledì dalle 16 alle 18 con inizio 3 marzo; Corso di patchwork il giovedì dalle 16.30 alle 18.30 con inizio 18 marzo; Corso di composizione floreale primaverile nei lunedì 15-22 e 29 marzo dalle 16 alle 18. È ancora possibile iscriversi al corso di Merletto ad ago (conosciuto come Aemilia Ars) con cadenza quindicinale il lunedì dalle 9 alle 12, prossima lezione domani. Per informazioni e iscrizioni alla segreteria Cif è aperta il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30. Tel. e fax 051/233103; email: cif.bologna@gmail.com - sito web: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo
VEDOVE CATTOLICHE. Martedì 2 marzo alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature 10) ritiro quaresimale del Movimento vedove cattoliche.
OFI. Sabato 6 marzo ore 9 nel Convento S. Francesco (Piazza Malpighi, 9) incontro di spiritualità francescana. Tema: «Alla ricerca di Gesù, sulle orme di Francesco». Argomento: «Dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo». Relatori: padre Carlo Dallari ofm e Lorin Fabrizi, rappresentante Gioventù francescana di S. Francesco-Bologna.

società

FTER-IVS. Per il corso organizzato da Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e Istituto Veritatis Splendor «Confronti 2010. Dalla Rerum Novarum alla Caritas in Veritate» domani dalle 17 alle 20 nella sede della Pter (piazze Bacchelli 4) don Franco Appi, docente di Teologia morale sociale alla Pter e Mario Chiaro, dell'Istituto «De Gasperi» tratteranno il tema «Il «bene comune bene di tutti» e l'impegno politico dei cattolici».
CENTRO S. DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 2 marzo alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico conferenza su «Salvaguardia dell'ambiente»; relatori Giorgio Celli, entomologo e Franco Zucconi, studioso di Fisiologia dell'ambiente, Università politecnica delle Marche.
CENTRO POGGESCHI. Il Centro Poggeschi e «Il Poggeschi per il carcere» organizzano martedì 2 marzo dalle 18 alle 20.15 nel Salone Poggeschi (via Guerrazzi 14) un seminario su «Dentro il carcere di Bologna». Desi Bruno, garante dei diritti delle persone private della libertà terrà una relazione su «Uno sguardo all'interno di un "non luogo"»; don Fabrizio Mandreoli, già volontario in carcere farà una riflessione su «Ero in carcere e sei venuto a visitarmi».
CASA MARELLA. Per iniziativa del Centro di ascolto e di supporto psicologico «Casa Marella» riprendono «I martedì a Casa Marella», con due nuovi incontri dedicati all'amore e alla vita di coppia dal titolo: «Coppia ideale-coppia reale» e «Come vivere bene in coppia» a cura delle dottoresse Adriana Di Salvo e Chiara Paesano (psicologhe-psicoterapeute). Gli incontri-dibattito aperti alle coppie e ai single (massimo 12 persone) si terranno martedì 2 e 16 marzo dalle 20.30 alle 22.30 nella sede del Centro di Ascolto e di Supporto psicologico Casa Marella in via San Mamolo 23. Per partecipare occorre iscriversi telefonando al numero 3403361459.

musica e spettacoli

SAN MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 7 marzo alle 17.45 «Vesperi d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Cesare Masetti.
ALEMANNI. Venerdì 5 marzo alle 21 al teatro Alemanni (via Mazzini 65) per il ciclo «Panoramica sul teatro a Bologna» due compagnie, due atti unici: compagnia «Senza una lira» presenta: «Napoleone: dietro a un grande uomo», testo e regia di Lorenzo Giossi, compagnia: Gli instabili di S. Lorenzo» presenta «Il mantello» di Dino Buzzati, regia di Anna Emili.
CASTENASO CINEMA. Per «Castenaso cinema» martedì 2 marzo alle 21 al Cinema Italia (via Nascia 38) proiezione di «Nemico pubblico».

Confraternite, il convegno annuale

L'annuale convegno diocesano delle Confraternite si terrà quest'anno in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) domenica 7 marzo. Ritrovo alle 10 per ascoltare una prima riflessione del Rettore sulla formazione dei seminaristi e conoscere la composizione dell'attuale comunità del Seminario. Alle 12 celebrazione dell'Eucaristia nella Cappella. Alle 13 pranzo (costo 10 euro), quindi si potrà visitare la struttura del Seminario e fare una passeggiata nel bel parco di Villa Revedin. Alle 15.30 Ora di Adorazione eucaristica per le vacanze (essendo anche la prima domenica del mese) e conclusione alle 16.30 con la preghiera dei Vespri. «Dopo l'Anno Paolino, anche questo anno è stato fortemente caratterizzato dal Papa in occasione del 150° della morte del Santo Curato d'Arz, San Giovanni Maria Vianney: stiamo infatti vivendo l'Anno sacerdotale - ricorda monsignor Gabriele Cavina, provicario generale e delegato diocesano per le Confraternite - Questo ci ha stimolato a caratterizzare in modo particolare anche il Convegno diocesano annuale delle Confraternite. Proponiamo una giornata di riflessione e di preghiera sulla vocazione sacerdotale nel luogo deputato alla formazione dei nostri preti: il Seminario. L'incontro sarà occasione anche per comunicazioni da parte mia e per aggiornare i nominativi dei referenti nel nostro Annuario diocesano».

Ctg: pellegrinaggio a Vedrana sulle tracce di don Giuseppe Codicè

Per vivere più intensamente l'Anno Sacerdotale il CTG provinciale, insieme con l'Unione Servo di Dio don Giuseppe Codicè, organizza per sabato 6 marzo un pellegrinaggio a Vedrana di Budrio, ove ha operato a lungo e concluso la vita terrena don Giuseppe Codicè, fondatore delle Visitandine dell'Immacolata, promotore di dodici vocazioni sacerdotali nella Chiesa bolognese. Il programma: 14.30 partenza da via Dante/angolo via Santo Stefano; 15-15.15 ritrovo a Vedrana, presso la Casa Madre delle Visitandine, via Croce 7; 15.30 il professor Alessandro Albertazzi parla di: «Anno sacerdotale: don Giuseppe Codicè, un grande maestro e testimone»; a seguire visita alla chiesa parrocchiale con guide esperte che illustreranno, oltre alla storia della chiesa, anche i dipinti recentemente ritrovati; ore 18 concelebrazione eucaristica presieduta da don Gabriele Davalli, parroco e quarto successore di don Codicè; poi agape fraterna nei locali dell'oratorio. Informazioni: Visitandine dell'Immacolata, tel. 051/225668.

San Giovanni Bosco, un container per la vita

Un quartiere intero è stato coinvolto in una grande raccolta viveri, «Un container per la vita», dalla parrocchia di S. Giovanni Bosco. «Una Quaresima di fraternità, un segno caritativo capace di coinvolgere tante persone, dai piccoli agli anziani - spiega don Luigi Spada, parroco di S. Giovanni Bosco - e che servirà per portare un aiuto ai poveri del Perù». Inviare viveri e non soldi - precisa don Gigi - per aiutare direttamente le famiglie ed evitare che i soldi vengano utilizzati male. E' una



La raccolta per il Perù

raccolta mirata con prodotti che possano durare almeno sei mesi come pasta, riso, sale, zucchero, scatolame, olio (non in bottiglia), farina e alimenti per bambini». I viveri saranno spediti a Lima, in Perù, in opere gestite dai salesiani e dai giovani dell'Operazione Mato Grosso di Faenza che hanno suggerito l'idea di «Un container per la vita». Da qui i viveri partiranno verso le missioni della Cordigliera delle Ande. Chi volesse aderire all'iniziativa, partecipare alla raccolta o portare i viveri oggi direttamente nel piazzale può rivolgersi alla parrocchia don Bosco, via Bartolomeo Maria Dal Monte 14, tel. 051460385.

**Salesiani-Marchesini Group:
un concorso per la creatività**

Il talento è di casa ai Salesiani. E alla Marchesini Group. In via Jacopo della Quercia, all'istituto di Grafica pubblicitaria, prende la forma della creatività. A Pianoro, tra le macchine del colosso del packaging, dell'ingegnosità dei prodotti. A unire i due solidi talenti è il concorso «Metalmeccanica creativa» ideato da Salesiani e Marchesini Group e finalizzato alla realizzazione di un murales per l'area ricreativa dell'azienda pianorese. Una sfida a colpi di fantasia rivolta agli studenti del secondo e terzo anno del corso di Grafica pubblicitaria.



I ragazzi dei Salesiani al Marchesini Group

I giovani si dovranno cimentare su un tema insolito: rappresentare in modo creativo il mondo dell'automazione. E per «inventare» un murales che trasmetta un messaggio immediato, i grafici-pubblicitari della II A e B e della III sono andati in gita alla Marchesini, visitandola in lungo e in largo per comprendere meglio cosa voglia dire packaging. Ogni grafico dovrà presentare il suo progetto in scala, mentre le illustrazioni potranno essere realizzate con tecnica libera. Una giuria mista Salesiani-Marchesini Group (che con questo progetto consolidano un rapporto avviato) valuterà poi gli elaborati in base ai criteri di efficacia comunicativa, fantasia-originalità ed estetica, qualità tecnica e rispondenza alle richieste. Senza dimenticare la riproducibilità.

Liceo San Vincenzo de' Paoli**Settimana sullo sport per disabili**

Gli studenti del III e IV anno del Liceo della Comunicazione «S. Vincenzo de' Paoli» di Bologna, indirizzato di studi sportivo, svolgeranno un interessante e innovativo stage, durante tutte le mattine della prossima settimana (da domani a venerdì 5 marzo), nel quale analizzeranno e approfondiranno tematiche ed elementi dello sport legati alla disabilità. L'importante iniziativa è organizzata in collaborazione con il CIP, Comitato Italiano Paralimpico, e si svolgerà in diverse strutture sportive attrezzate del territorio con l'esperta guida di tecnici e formatori nazionali. Il progetto si iscrive all'interno dell'ormai lunga e consolidata tradizione che la scuola ha da tempo coltivato nel campo della promozione dei sani valori educativi e formativi insiti nella pratica sportiva. Ecco alcuni dei principali momenti della settimana. Martedì 2 marzo nella Palestra Furla (via San Felice 103) dalle 8,30 alle 13 confronto educativo e attività sportiva con i ragazzi della squadra «Fortitudo Over Limits». Saranno presenti il tecnico e formatore nazionale del CIP Marco Calamai e gli educatori/allenatori AUSL di Bologna. Mercoledì 3 marzo al Centro sportivo Record (Via Pilastro, 8) dalle 9 alle 12: atletica leggera adattata con il tecnico Marco Ferrigno e Showdown (ping pong con sponde, bendati e divisorio); dalle 12 alle 13 parte teorica con Lorenzo Migliari, guida alpina di Cristina Parenti, campionessa paralimpica di sci categoria non vedenti. I giorni seguenti vedranno lo stesso schema, con una parte pratica alternata ad una teorica. Sport affrontati: equitazione, nuoto, basket in carrozzina, tiro a segno, tennis, scherma in carrozzina. Per ulteriori informazioni: www.liceosanvincenzo.it

La «rete» ha bisogno di angeli custodi

Quello che succede su Facebook muove una domanda. Come tutelare i minori nell'accesso a questo cortile, dove non ci sono «angeli custodi»? La violenza esercitata sui bambini più deboli, affetti da sindrome di down, straripa e colpisce chiunque, alimentando a parer mio indifferenza per le atrocità. Mi chiedo e vi chiedo, se è possibile muoversi non solo, come è stato fatto nel caso di specie, per ripulire questo cortile, ma piuttosto per vietare queste ferite morali alla dignità dell'essere umano. Noi che ci incontriamo in occasione della festa della vita, possiamo fare qualcosa per sensibilizzare tutti gli altri? Il prossimo 21 marzo sarà la giornata mondiale delle persone affette da sindrome di down e questo fatto sarà già superato. Ma per noi la notizia non può cadere. Lancio la palla e mi auguro che insieme possiamo far sì che il progresso medico-scientifico che aiuta questi bimbi a vivere meglio, viaggi parallelo ad un progresso etico che non conosce il pudore di rinnegare la modernità quando si traduce in palcoscenico di atrocità.

Francesca Golfarelli, coordinatrice de «La scuola è vita»



Due docenti universitari parlano di una professione che, al di là dell'immagine delle fiction televisive, è molto impegnativa

«Attenti al crimine»

DI CATERINA DAL'OLIO

Professoressa Bisi, in un'epoca in cui non c'erano ancora fiction televisive quali C.S.I., Criminal Minds o N.C.I.S. come si sceglieva di dedicarsi alla criminologia?

Il mio interesse per la criminologia risale agli anni '80 quando decisi di svolgere la tesi di laurea questa materia. In seguito mi dedicai in particolare allo studio della grafologia giudiziaria, conseguendo il diploma all'Università di Urbino e frequentando per un biennio la Scuola Romana Rorschach per acquisire le tecniche di utilizzo del test di Rorschach nelle applicazioni criminologico-psichiatriche. Dal 1995 è iniziata la mia carriera accademica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, prima come ricercatore e, successivamente, come docente di Criminologia e Sociologia della devianza.

Molti giovani oggi, affascinati dalle fiction televisive, si iscrivono a Criminologia e ne rimangono profondamente delusi. Di che cosa si occupa esattamente un criminologo e quali sono le sfide che deve affrontare?

Criminologia e sicurezza rappresentano un binomio che si pone di fronte alla diffusione della criminalità, alla varietà delle sue manifestazioni e alla consistente presenza degli autori ignoti di reato. Perciò il criminologo deve saper valorizzare e concorre a gestire quelle organizzazioni in cui, oltre alla criminologia applicata, si collocano anche il security management e le tecniche investigative. Per migliorare la qualità della vita, la criminologia ha bisogno di conoscenze che possono provenire dall'investigazione, al fine di produrre la necessaria sicurezza per la tutela dei beni materiali e immateriali.

Che tipo di formazione prevede il vostro lavoro?

Uno studente che sceglie un percorso nelle scienze politiche, in sociologia o in giurisprudenza deve cercare di inserire materie come: sociologia della devianza, criminologia, diritto e procedura penale, statistica, psicologia giuridica. Le discipline criminologiche dovrebbero assumere una sempre maggiore autonomia per contribuire a qualifiche professionali che rispondano ad una reale esigenza di mercato. La formazione post laurea tramite master e corsi di alta formazione in quest'ottica è fondamentale.

Quali margini di occupazione ha la vostra professione in Italia?

Per chi proviene da una preparazione nelle scienze politico-sociali e giuridiche, l'inserimento lavorativo può avvenire all'interno di diversi settori quali ad esempio l'area della sicurezza e del controllo sociale all'interno di aree organizzate, o la consulenza per enti nazionali ed internazionali nell'ambito dell'investigazione. Interessanti sono anche la consulenza per enti ed organizzazioni operanti nel settore del trattamento degli autori di reato o il coordinamento organizzativo per aziende ed istituti pubblici e privati che si occupano della gestione e della formazione del personale operante nel settore dell'investigazione e della sicurezza.



Roberta Bisi

Augusto Balloni

**la bussola del talento
Interviste parallele
a Roberta Bisi e Augusto Balloni**

Roberta Bisi, professore ordinario di Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale nella sede di Forlì dell'Università di Bologna, è direttore del C.I.R.Vi.S. (Centro Interdipartimentale di ricerca sulla Vittimologia e la sicurezza). Augusto Balloni, neuropsichiatra, medico legale, psicologo, è professore ordinario di Criminologia all'Università di Bologna e presidente della Società italiana di Vittimologia.

Professor Balloni, in un'epoca in cui non c'erano ancora fiction televisive quali C.S.I., Criminal Minds o N.C.I.S. come si sceglieva di dedicarsi alla criminologia?

Il mio incontro con la criminologia è avvenuto dopo la laurea in medicina e le successive specializzazioni in medicina legale e neuropsichiatria. Inizialmente svolgevo l'attività nell'ambito della psichiatria forense, prestando la mia collaborazione per redigere perizie psichiatriche per l'accertamento dell'imputabilità e della pericolosità sociale di soggetti imputati dei più diversi reati. Questa materia mi appassionò e iniziai ad approfondire l'ambito della dinamica del crimine, poi il tema di devianza giovanile e di

trattamento penitenziario. In relazione a queste attività svolsi la mia consulenza per gli istituti di Rieducazione per i Minorenni e anche come esperto nell'ambito del Tribunale di Sorveglianza.

Molti giovani oggi, affascinati dalle fiction televisive, si iscrivono a Criminologia e ne rimangono profondamente delusi. Di che cosa si occupa esattamente un criminologo e quali sono le sfide che deve affrontare?

Devo precisare che un tempo la definizione di criminologia era abbastanza facile. Si presentava come lo studio scientifico del comportamento criminale. Oggi questa definizione è superata. L'attuale società e il continuo mutamento sociale ci pongono di fronte a nuove situazioni problematiche di criminalizzazione e di vittimizzazione che richiedono preparazione e tecnologie altamente sofisticate per la prevenzione e la repressione del crimine. Oltre agli effetti della criminalità predatoria e organizzata, una delle sfide che il criminologo deve affrontare è quella della facilitazione e del pressappochismo con cui molti si improvvisano e si autodefiniscono esperti criminologi.

Che tipo di formazione prevede il vostro lavoro?

Attualmente non esiste una laurea in Criminologia. La nostra Università ha tentato di colmare questa lacuna istituendo per alcuni anni il diploma universitario, poi laurea, in «operatore della

sicurezza e del controllo sociale». In attesa che si definisca il ruolo del criminologo e si istituiscano le norme che rendano la nostra professione riconosciuta a livello istituzionale, a chi si laurea in Medicina o in Psicologia consiglio una specializzazione in ambito psichiatrico-forense e medico-legale o in ambito psicologico-giudiziario. Quello che posso raccomandare agli studenti è di essere molto attenti nello scegliere percorsi universitari che, a volte, nulla hanno a che vedere con un'adeguata preparazione nelle scienze criminologiche.

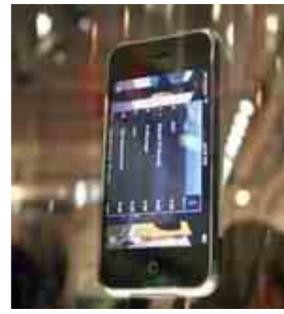
Quali margini di occupazione ha la vostra professione in Italia?

Nell'ambito di una preparazione psicologico-psichiatrica e medico-legale, un esperto in questi settori può svolgere l'attività di perito e di consulente per l'autorità giudiziaria e per le indagini difensive. Per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento, l'amministrazione penitenziaria può avvalersi della figura del criminologo. (C.D.O.)

**San Biagio di Casalecchio di Reno
Telefonini, rischi & opportunità**

«Risorse e rischi del cellulare e di Internet»: di questo si parlerà domenica 7 nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno, nell'ambito dell'incontro pubblico promosso dall'associazione «Il Mosaico» in collaborazione con le parrocchie del vicariato Bologna Ovest.

L'appuntamento è alle 16 nella Sala polivalente dell'oratorio. Interverranno: Alessandra Farneti, docente di Psicologia dello sviluppo, e Marilena Campioni, sovrintendente della Polizia postale di Bologna. «Non si devono demonizzare le nuove tecnologie - chiarisce Farneti - La differenza sta nell'utilizzo. E' tuttavia necessario vigilare sugli adolescenti, naturalmente più attratti dalle innovazioni e allo stesso tempo più vulnerabili in quanto non ancora ben strutturati. Con Internet, per esempio, ci si può dare l'identità che si vuole, bypassando tutte le difficoltà di accettazione ed elaborazione della propria corporeità e personalità proprie dell'età "di mezzo". In Giappone questo ha determinato una vera e propria patologia, l'Hikikomori, che porta i giovanissimi a chiudersi in camera per anni solo in compagnia di un computer». Un rischio che, seppure in forma ridotta, può avere anche l'utilizzo distorto dell'sms, alla cui intermediazione i ragazzini affidano anche le comunicazioni più intime ed importanti. Più in generale Farneti mette in guardia sull'evoluzione culturale cui stanno incamminandosi le nuove frontiere della telematica: «Ci siamo abituati alla velocità - prosegue - Se voglio dire una cosa ad una persona oggi lo faccio immediatamente, pochi decenni fa, con a disposizione solo lo strumento della lettera o del telefono fisso, dovevo attendere una serie di circostanze favorevoli che alimentavano il desiderio e l'elaborazione di un pensiero. La conseguenza è che ci stiamo appiattendoci sul presente e sulla dinamica del tutto e subito, devastante per la formazione della persona». Quelle sullo sviluppo non sono tuttavia le uniche macchie che un uso indiscriminato di Internet e del telefonino possono lasciare sull'adolescente. Il web può anche mettere involontariamente in



contatto con materiale porno o pedopornografico (tramite il file sharing) o aprire le porte ad incontri con malintenzionati interessati a prestazioni sessuali o comunque a relazioni morbose. «La linea può frequentare è quella dell'uomo adulto che adessa la ragazzina - spiega Marilena Campioni - Le modalità sono svariate. Particolarmente

pericolose sono le chat con webcam, attraverso le quali può venire chiesto davvero di tutto. Ma può essere pericoloso anche solo "condividere" semplici informazioni su di sé, come l'indirizzo di casa o semplicemente la scuola frequentata. Per evitare brutte sorprese l'invito è circoscrivere la lista di contatti di Messenger e Facebook solo alle persone che si conoscono direttamente». L'età più a rischio: quella a cavallo tra scuole medie e superiori, ovvero i 12 - 16 anni.

«Una nuova spiacevole frontiera del web mal utilizzato - conclude la Campioni - è anche quella del bullismo cibernetico, con bravate ai danni dei più deboli filmate prima col cellulare e poi pubblicate sulla rete tramite You-tube o le chat». Una dinamica che, proprio in questi giorni, è divenuta di scottante attualità.

Michela Conficoni

**A Sant' Alberto Magno
Martino Merigo**

Martino Merigo ha incontrato gli studenti di II media e di I e II liceo dell'Istituto Sant'Alberto Magno. Martino è il presidente nazionale del Movimento studenti cattolici. «Ha solo 22 anni e il suo invito - spiega la dirigente scolastica Silvia Cocchi - è di guardare al futuro con un disegno chiaro e al di là della politica creare un mondo migliore». Venerdì 5 marzo alle 17 nella sede dell'Istituto (via Palestro 6) si terrà la lezione-conferenza di GianMarco Todesso, docente di metodi e modelli matematici per le applicazioni all'Università di Roma 3 sul tema «Poliedri stellati».



Al centro Martino Merigo

«Pacchi nostri»: ma la vita non è un colpo di fortuna

DI CARLO BELLINI

«Affari tuoi», gioco a premi di successo con un bravo conduttore e un'ottima regia. Un pacco ermeticamente chiuso sta davanti al concorrente: cosa ci sarà mai? Un tesoro o pochi spiccioli? Ce lo domandiamo, mentre il concorrente uno alla volta apre e esclude i pacchi non in suo possesso. Gioco di relax serale, ora anche «familiare» perché il nucleo familiare viene coinvolto nelle scelte e nell'attesa. Niente parolacce, niente scene osé. Tante risate e tanta, tanta vera simpatia. Eppure io mi sento triste. Sarà perché mi ritorna alla mente Guareschi e il suo racconto in cui Peppone si vergognava di aver giocato al totocalcio e implorava don Camillo di andare ad incassare la vincita a suo nome per non comprometterlo con un atto che all'epoca non era da «bravo comunista». E perché non era da «bravo comunista»? Per lo stesso motivo per cui non era da «bravo cattolico», cioè che il denaro se lo merita chi se lo suda, come dice San Paolo: «Chi non lavora, non mangi». E a quell'epoca, anche chi detestava la Chiesa ne aveva respirato i principi, tra cui quello che il lavoro certo stanca, ma anche nobilita, non come ora che non si

aspetta altro che «essere baciati dalla fortuna». Già: la Fortuna... proliferano giochi a premi in cui si vince rispondendo a caso o a domande disarmanti in banalità, tanto che Mike Bongiorno stava rideando il vecchio Rischiatutto, nel quale almeno chi vinceva lo faceva perché era bravo in una materia e non fortunato. Oggi la Fortuna batte la bravura e il messaggio che rischia di passare è: «che vale impegnarsi? Nella vita conta solo il colpo di fortuna». E questo messaggio si respira da tante parti: gratta e vinci e videopoker proliferano. Giochi innocenti, certo (ma il rischio dell'azzardo e dell'assuefazione aleggia). Il poker è addirittura stato inserito tra le trasmissioni sportive. Ma «Affari tuoi» ci arriva tutte le sere, innocente e rasseranante. Ma è proprio così rasseranante vedere gente disperarsi per aver vinto, mettiamo, duemila euro invece di centomila? Sguardi di sconcerto e sottofondo musicale di mestizia... per aver vinto quello che è un buon stipendio di migliaia di italiani, una cifra che a tanti sarebbe di grande aiuto. Nessuno perde una lira, certo; ma è bene vedere che «col denaro si gioca»? Tanti lavoratori lo sanno bene che il denaro non è un gioco, che se lo sudano, così come nelle loro giornate se lo sudano anche i concorrenti. Ma qui c'è una parentesi: il

denaro diventa un'astrazione, ci sentiamo tutti miliardari, come se anche ai miliardari fosse moralmente lecito «giocare» coi soldi e come se non li deprecassimo quando lo fanno in modo disinvolto e spregiudicato. Varrebbe la pena di fare un pensiero al valore che diamo al nostro lavoro e a come una cultura cristiana l'aveva con fatica trasformato da «merce da schiavi» (i liberi praticavano l'*otium*) a «valore creativo». Oggi il lavoro ha perso questa valenza, non sa più di sudore, lacrime ma anche di gusto; e l'Europa civilizzata ormai rincorre l'*otium* e non la creazione come ideale di vita («Se vinco al totocalcio pianto tutto, amici e capufficio e vado alle Maldive!»). «Affari tuoi» è un programma simpatico e leggero. Ma, alla fine della trasmissione, non ci farebbe male alzarci dal divano e riflettere che il nostro lavoro e il nostro impegno hanno un valore che nessun colpo di fortuna può eguagliare.



Una puntata di «Affari tuoi»